

CAMMINIAMO INSIEME

SUORE ADORATRICI DEL SANTISSIMO SACRAMENTO - RIVOLTA D'ADDA

MARZO 2014



LO SPIFFERO

BUONA FESTA A TUTTE
LE ADORATRICI
SPARSE NEL MONDO

IL SEGNALIBRO

SIAMO NATI E
NON MORIREMO
MAI PIÙ

SPIGOLATURE

VITA E INVITO AD ADORARE

SPIRITUALITÀ

S. GIOVANNI PAOLO II





CAMMINIAMO INSIEME

Anno XL - n. 1 - Marzo 2014
 Aut. Trib. N. 133 del 3 febbraio 2005
Stampa:
 Società Cooperativa Sociale
Sollicitudo Arti Grafiche - Lodi (LO)

Suore Adoratrici del SS. Sacramento
 Via S. Francesco, 16
 26027 Rivolta d'Adda (CR)
 Tel. 0363 3791 - Fax 0363 78011
 redazione@suoreadoratrici.it
 www.suoreadoratrici.it

• **Direttore responsabile:**

Suor Antonella Crippa

• **Redazione:**

Suor Mariarosa Pezzetti, suor Giuliana Uguzzoni

• **Hanno collaborato:**

Madre Isabella, Mons. Dante Lafranconi,
 Don Ezio Bolis, Suor Loredana Zabai,
 Chiara, Silvia e Liliana dalla Sicilia,
 Roberta e Gloria, Le SASS di Pachino,
 Federica, Noviziato italiano,
 Suor Luisa Alborghetti, Suor Mariarosa Pezzetti,
 Soeur Yvonne Monique Diop, Yangda Bertrand,
 Marie, Martine, Paulette, Lea, Francine e Gina,
 Marisa, Elisa, Angela Maria, Renato,
 Francesco Colombo, Comunità Suore Vignola,
 Suor Ivana Signorelli

• **Per i necrologi ringraziamo:**

Suor Mariarosa Pezzetti, Don Giovanni Sanfelici
 Madre Isabella Vecchio, Le insegnanti della Scuola
 Casa Famiglia, Suor Concetta Di Pietro

• **In copertina:**

S. Apollinare Nuovo - Ciclo cristologico

• **Garanzia di riservatezza:**

si garantisce che i dati relativi alla
 spedizione sono trattati nel rispetto
 della Legge 675/96 (tutela dati personali).

SOMMARIO

Lo spiffero

- Buona Festa a tutte le Adoratrici sparse nel mondo **3**

Festa del Fondatore 2014

- C'è bisogno di carità **5**

Spiritualità

- San Giovanni Paolo II **10**

Andando per archivi

- Cari ricordi **14**

Esperienza

- Lontano... ma nel cuore di Dio **20**

Giovani

- Il tesoro e la creta **22**

- Mai sentito parlare di Adorafest? **24**

- Molto più di una festa! **25**

- La missione in Gesù **28**

- Nell'abbraccio del Padre **31**

Adorazione Eucaristica

- Cristo è la nostra pace **INSERTO**

La Buona memoria

- 1928-1969: il SÌ temporaneo e il SÌ per sempre delle Suore Adoratrici **32**

Feste in Famiglia

- Domando una sola cosa **35**

- Lungo il cammino della vita, sii mia luce Signore! **37**

Dalle missioni

- In festa per.. **40**

- L'entrata in noviziato **43**

- La vita in noviziato a Kimwenza - R.D.C. **46**

Spigolature

- Vacanze intelligenti **49**

- Vita e invito ad adorare **52**

- Legami indissolubili **54**

- Festa del Padre anche a Vignola **56**

Il Segnalibro

- Siamo nati e non moriremo mai più. Storia di Chiara Corbella Petrillo **57**

Dal Tramonto alla Vita

- Ricordiamo nella preghiera i nostri parenti defunti **58**

- **67**

Retro copertina

- "E gli corse incontro" Proposte per giovani e adolescenti **68**

Buona Festa a tutte le Adoratrici sparse nel mondo

**“Carissima Madre Isabella,
in questo giorno per voi di lode al Signore per la paternità
di don Francesco Spinelli, ringrazio il Signore per il dono che la Vostra famiglia
religiosa è nella Chiesa. Chiedo al Signore che possiate essere sempre Adoratrici
del Signore nell’Eucaristia e nel volto delle persone che incontrate.
Auguri, buona festa a te e a tutte le Suore Adoratrici sparse nel mondo,
in costante comunione di preghiera....”**

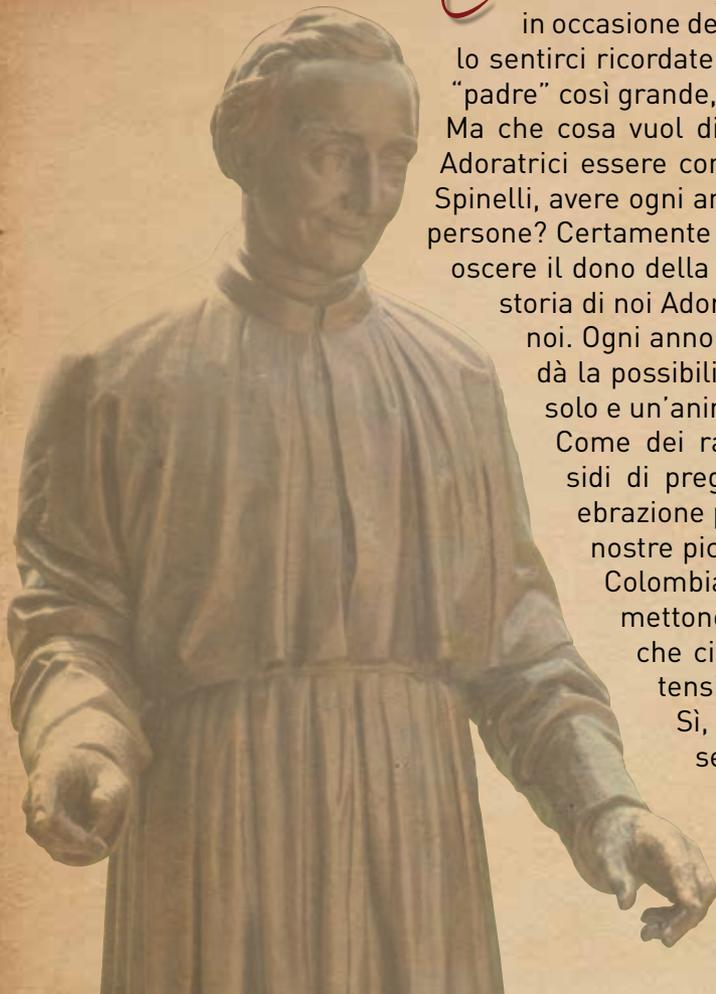
E

uno dei messaggi di sacerdoti giunti a noi in questi giorni in occasione della festa del nostro Padre Fondatore. E' bello sentirci ricordate come famiglia Religiosa, come figlie di un "padre" così grande, così "santo".

Ma che cosa vuol dire fare festa? Che cosa vuol dire per noi Adoratrici essere contente, fare memoria del Beato Francesco Spinelli, avere ogni anno con noi il nostro Vescovo, invitare tante persone? Certamente tutto ciò è per dare gloria a Dio, per riconoscere il dono della Sua Presenza nella storia dell'uomo, nella storia di noi Adoratrici, nella storia personale di ciascuna di noi. Ogni anno a livello di Congregazione questo giorno ci dà la possibilità di sentirci più unite, di sentirci "un cuor solo e un'anima sola".

Come dei raggi, partono da Casa Madre alcuni sussidi di preghiera: adorazione, rosario meditato, celebrazione penitenziale; in ogni parte del mondo, nelle nostre piccole comunità presenti in Italia, Argentina, Colombia, Congo, Senegal, Camerun, essi ci permettono di riflettere su aspetti del nostro Padre che ci ricordano la nostra identità nonché di intensificare la preghiera.

Sì, ci ritroviamo proprio in quello spazio essenziale e vitale della nostra vita: la liturgia, *"anello che tiene uniti il mondo spirituale e il mondo sensibile"* (G.M. Busca).



La nostra esistenza è luogo ospitale di Cristo. La nostra vita è la capacità di fare spazio al dono di Dio. Anche le nostre comunità possono essere luogo ospitale di Dio. Dio si sceglie una propria dimora; è Dio che vuole essere dimora in te, in noi! E' Dio che ci ama sempre per primo! Dio cerca la sua dimora in noi (CF OMELIA DI PD.NAVA).

Stare in ginocchio davanti all'Eucarestia e stare in ginocchio davanti al fratello che "ha più bisogno di amore" è la sintesi del nostro carisma.

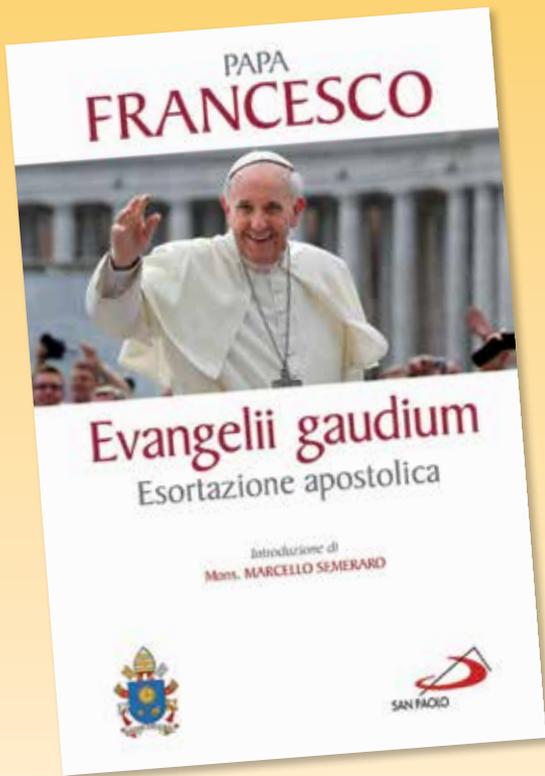
Anche il Vescovo mons. Dante, durante l'omelia della Celebrazione Eucaristica del 6 febbraio, ci ha proposto di metterci in ascolto dei Santi, e oggi in ascolto di don Francesco, per scoprire come essere cristiani significativi in un mondo che continuamente cambia. *"E lui (Don Francesco) ci dice subito che se vogliamo ri-evangelizzare, c'è bisogno di preghiera, di contemplazione eucaristica, c'è bisogno di carità"*. E questo non è attuale? Il Papa ce lo conferma in diversi interventi. Allora siamo sulla strada giusta e allora siamo convinte ancor di più quest'anno che il carisma dato al nostro Padre per la Chiesa è un dono stupendo, è un tesoro prezioso che abbiamo tra le mani non solo per noi, ma per tutti coloro che ci conoscono o ci conosceranno. Ecco perché facciamo festa! Come ha ripetuto al termine dell'omelia il nostro Vescovo: *"raccoltiamo volentieri da questo nostro fratello, il Beato Francesco, l'invito, la sollecitudine, l'esempio che ci porta sulle strade per riproporre il Vangelo dentro la nostra società, con la consapevolezza che questi due aspetti sono fondamentali e inscindibili: l'aspetto della contemplazione del Suo Amore e l'aspetto del servizio ai fratelli per amore loro e per amore di Dio"*.

Risuonano vere anche le parole che Padre. Nava ci ha detto durante l'omelia del 2 febbraio nella comunità delle Sorelle ammalate nella Casa "S. Maria": *"Viviamo in una cultura che fa fatica a riconoscere le persone consacrate. Noi non possiamo mai imporre una presenza. Si esige la strategia della discrezione! Entriamo nelle situazioni quotidiane di tanti fratelli con la leggerezza della grazia. Quello che noi diamo è dato dalla leggerezza dello Spirito. Il futuro della vita consacrata: essere segno discreto per farci accogliere!"*.

Lo auguriamo di vero cuore a noi Adoratrici, ai membri della Fraternità Eucaristica, a tutti coloro che conoscono, stimano e amano il nostro Padre Fondatore.

Madre Isabella





C'è bisogno di CARITÀ

6 febbraio 2014

Omelia del nostro Vescovo,
Mons. Dante Lafranconi



Dunque, non diciamo che oggi è più difficile: è diverso. Impariamo piuttosto dai santi, che ci hanno preceduto e hanno affrontato le difficoltà proprie nella loro vita.

Allora mi piacerebbe mettermi in ascolto e considerazione della vita del beato Francesco Spinelli, seguendo il suggerimento del Papa di



Tante volte in questi tempi sentiamo ripetere che questo passaggio della storia che stiamo vivendo è tempo di riproposta del Vangelo, dire nuova evangelizzazione mi sembra una cosa non del tutto corretta; ma dire che c'è bisogno di rimettere dentro il circuito della vita la parola diretta, immediata del Vangelo, questo mi sembra che sia uno dei compiti più importanti, più esigenti, più riconosciuto anche nei documenti più recenti. Mi riferisco all'esortazione "*Evangelii gaudium*" del Papa, il quale ci invita a pensare al nostro tempo in analogia con la prima era dei cristiani.

Infatti ci dice che è salutare ricordarsi dei primi cristiani, per tener conto della fede in cui essi vivevano e della forza, della gioia con cui annunciavano questa buona notizia che aveva cambiato la loro vita. E in riferimento a questo fatto, il Papa ricorda che qualcuno dice che oggi è molto più difficile evangelizzare che non ai primi tempi. E giustamente il Papa osserva che tuttavia dobbiamo riconoscere che il contesto dell'impero romano non era favorevole all'annuncio del Vangelo, né alla lotta per la giustizia né alla difesa della dignità umana.

FESTA DEL FONDATORE 2014

imparare dai santi. Quello che hanno vissuto loro ai propri tempi, può essere utile anche per noi nel vivere oggi questa urgente necessità di riproporre il Vangelo, senza scendere nella scusa che è più difficile, ma affrontando però anche la consapevolezza che è un tempo diverso.

L'epoca in cui è vissuto il beato Francesco Spinelli che epoca era? Dal punto di vista culturale era l'epoca di una Italia che aveva da poco conquistato Roma (1870), dove la massoneria era imperante, dove l'anticlericalismo era evidente in tante manifestazioni; questo è stato l'ambiente in cui lo Spinelli è cresciuto e dove ha vissuto anche i primi anni del suo ministero. E quando verso la fine del 1875, l'anno della sua ordinazione sacerdotale, andrà a Roma, si rendere ben conto del clima che regna a Roma, perché viaggiando per le strade trova facilmente manifesti che beffeggiano il Papa o che inneggiano a una libertà che si è liberata finalmente dal dominio del Pontefice.

Ed è in questo viaggio a Roma, nella fine del 1875, che Spinelli, mentre visita la basilica di Santa Maria Maggiore, e sosta in preghiera davanti a quella che viene considerata la reliquia del presepe di Betlemme, ha questa intuizione, che racconterà trent'anni dopo in una circolare diretta alle sue suore, nel 1905. Dice così: *“Mi sono inginocchiato dinanzi ad essa, piansi, pregai*



e, giovane allora, sognai uno stuolo di verginelle che avrebbero adorato Gesù in Sacramento”.

Questa è la prima intuizione che lo Spinelli ha avuto dentro questo contesto sociale ed ecclesiale, ed è quello che diventerà poi la realizzazione di questo sogno.

La prima intuizione, che si completerà quando incontrerà poi Caterina Comensoli, alla quale stava molto a cuore il desiderio della carità, di andare incontro ai poveri, di aiutare i bambini, ed è da questo incontro che è venuto il carisma

dell'Istituto: contemplare Cristo nell'adorazione eucaristica, servire i poveri. I più abbietti.

Ci mettiamo allora davanti al beato Francesco, per cogliere anche da lui qualche imput per vivere oggi, nel nostro tempo, questa esigenza di riproporre in maniera chiara inconfondibile il Vangelo. E lui ci dice subito che se vogliamo ri-evangelizzare, c'è bisogno di **preghiera**, di





contemplazione eucaristica e c'è bisogno di **carità**.

L'esperienza di questo giovane prete davanti alla culla di Gesù Bambino, mentre meditava il mistero dell'Incarnazione, ha intuito fino in fondo le dinamiche di questo mistero: Mistero dell'incarnazione è riconoscere che Dio si è fatto uomo, ed è presente in mezzo a noi e riconoscere che il suo farsi uomo è il più grande atto di carità nei confronti degli uomini. E allora capisco perché da questa prima intuizione si configuri già il carisma dell'Istituto, che avrà come caratteristiche della propria vita queste due dimensioni: l'adorazione e la carità verso i più dimenticati, i più piccoli. Cerchiamo allora di ritradurre oggi, nel nostro tempo, questa duplice esigenza, come una esigenza fondamentale, se vogliamo parlare in maniera seria, e non soltanto per parole chiacchierate, di far ritornare il Vangelo

nella vita della Chiesa, di noi cristiani, nella vita della società.

Prima di tutto, il ritorno alla preghiera, all'adorazione. Anche qui mi colpisce un passaggio della *Evangelii gaudium*, dove Papa Francesco scrive così: *“La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre più”* e il Papa ricorda che, se noi non portiamo dentro noi stessi questa convinzione di essere davvero amati da Dio, di trovare nel mistero eucaristico il segno che dà concretezza al suo gesto di amore più alto, se noi non portiamo questa consapevolezza, non potremo mai evangelizzare. Che cosa dobbiamo annunciare, che cosa dobbiamo proclamare, con quale entusiasmo possiamo rivolgerci agli altri per comunicare la parola del Vangelo, se non siamo convinti che in questa Parola c'è l'incarnazione del Dio che si è fatto uomo per amore nostro, per amore mio: di me! Di me!

A volte sembrerebbe che noi cristiani siamo diventati un po' dei “cani muti”: non sappiamo dire la nostra fede, non abbiamo il coraggio di dirla; dobbiamo seguire in tutto ciò che è politicamente corretto, ciò che è economicamente corretto, ciò che è secondo le tradizioni e i costumi o il modo di pensare più conforme. Non abbiamo più la forza e il coraggio di andare



contro corrente, non solo con le nostre parole, certo, anche con la nostra vita, ma con chiarezza e forse, non lo sappiamo fare perché non crediamo di essere amati da Dio. Sì, parliamo dell'amore di Dio, ma come qualcosa che tocca me, che tocca la mia vita, che mi riguarda, che mi dà un orizzonte nuovo, che mi apre alla speranza, che mi rende capace di sognare anche per il domani?

Riprendiamo la preghiera, anche la preghiera dell'adorazione. Permettetemi di leggersi un piccolo tratto dagli scritti del nostro Beato: *“Che altro se non l'Amore ti ha fatto assumere e ti fa tenere questa vita sacramentale nascosta? Gesù mio amatissimo, io ti adoro, ti benedico e ti ringrazio dell'amore che mi dimostri in questo Sacramento, invenzione e opera del tuo Amore. Questo altare mi rappresenta il Calvario sul quale, per amor mio, consumasti sulla croce il sacrificio della tua vita. Mio Divin Maestro, ti amo e ti voglio amare. Ma non mi accontento di amare te solo, voglio amare anche il mio prossimo per tuo amore, come vuoi tu e quanto vuoi tu, anzi, come lo ami tu. Deciditi dunque, anima mia ad impiegare tutte le tue forze al bene di ogni uomo, secondo la volontà dello stesso Gesù. Poiché Egli diede la sua vita per noi, anche noi dobbiamo donarla per i fratelli”*.

Forse è proprio dalla contemplazione dell'Eu-

caristia che potremo ritrovare la consapevolezza di essere amati da Dio, la disponibilità vera ad amare Lui e anche ad amare i fratelli, riportando a tutti questa lieta notizia: Dio ti ama; Dio è presente in te; Dio ha dato la vita per te!

Ecco perché il Papa, nell'*Evangelii gaudium*, diceva che se non siamo contemplativi, non possiamo essere missionari, non possiamo essere testimoni di Dio.

Ma, come Spinelli ha intuito fin dall'inizio, questo amore a Dio, adorato e riconosciuto presente nell'Eucaristia è inseparabile dall'amore per gli altri, per tutti gli altri, in modo particolare per i più poveri?

Ecco allora due brevissime considerazioni.

La prima è questa: siamo tutti convinti che per molte persone parlare del Vangelo non rappresenta niente; l'unica parola del vangelo che possono capire è la carità. Non solo la filantropia, ma la carità.

Quando noi riceviamo decine di immigrati e ci poniamo il problema: **“Possiamo annunciare a loro Gesù Cristo?”**.

Certamente il modo primo che anch'essi possono capire oggi è il vangelo della carità. Se tu li ami, se tu ti metti a servizio, se tu li tratti da fratelli, se tu sai anche correggerli: questo è il linguaggio che può far capire a loro il Vangelo. Per una certa fascia di persone non c'è possibilità di evangelizzare se non attraverso la testimonianza della carità. Questo vale non soltanto

per i Musulmani o i Cinesi che girano per le nostre strade, ma anche per quella grande fascia di cristiani che hanno dimenticato di essere stati battezzati, ai quali né prediche, né conferenze, né tante altre cose non suscitano interesse, ma il segno della carità può dire qualcosa anche a loro.

E allora ecco la seconda rapida considerazione.

Se veramente noi, animati





dall'Eucaristia, vogliamo servire i nostri fratelli attraverso la testimonianza della carità, che è vangelo vissuto, lo possiamo fare anche nei confronti di ogni uomo, perché ogni uomo porta dentro di sé l'anelito verso il bene della giustizia, della convivenza pacifica, il bene del rispetto reciproco, il bene di una solidarietà, il bene di una possibilità di educare coerentemente le generazioni future. E che cosa, meglio che la proposta evangelica può andare incontro per soddisfare questi bisogni, per cui è una grande carità verso l'uomo di oggi anche quello

di andare incontro a questi suoi desideri più o meno inconsapevoli per svelare che la presenza del Signore Gesù e la sua parola, in realtà costituiscono la risposta alla loro ricerca.

A volte, cito sempre da *Evangelii gaudium*, noi perdiamo l'entusiasmo per la missione perché dimentichiamo che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno.

Così raccogliamo volentieri da questo nostro fratello, il beato Francesco, l'invito, la sollecitazione, l'esempio che ci porta sulle strade di riproporre il Vangelo dentro la nostra società, con la consapevolezza che questi due aspetti sono fondamentali e inscindibili: **l'aspetto della contemplazione del suo Amore e l'aspetto del servizio ai fratelli per amore loro e per amore di Dio.**

Testo tratto dalla registrazione e non rivisto dall'autore.



Il **Papa** che ha beatificato
don Spinelli additandolo
come «*esempio da imitare*
e intercessore da invocare»



SAN GIOVANNI PAOLO II

Il 27 aprile, a Roma, Papa Francesco dichiarerà santo Papa Giovanni Paolo II, il pontefice che più di venti anni fa, il 21 giugno 1992, a Caravaggio, ha elevato alla gloria degli altari don Francesco Spinelli.

Questo evento offre l'occasione per ripercorrere le tappe principali della vita spirituale di questo grande testimone del XX secolo, che a meno di dieci anni dalla morte (2005) viene canonizzato.

Il suo ricordo è ancora vivo in molti di noi che lo hanno conosciuto e amato nei lunghi anni del suo ministero petrino.

La ricchezza del suo messaggio spirituale è davvero grande: impossibile raccontarla in poche righe.

Quindi riprenderemo il discorso anche sul prossimo numero di **Camminiamo insieme.**

GIOVANE E PRETE INNAMORATO DI CRISTO

Nato a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920, il giovane Karol Wojtyła rimase presto orfano. Infatti era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia



Kaczorowska, che morì nel 1929.

Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. Dopo gli studi superiori, iniziò a lavorare prima in una cava di pietra e poi in una fabbrica chimica, ma

coltivò una forte passione per la letteratura, il teatro e la poesia. Circondato e minacciato dal terrore nazista, sentì la voce del Signore: "Seguimi!". Cominciò a leggere libri di filosofia e di teologia; nel 1942 entrò nel seminario clandestino creato dal cardinale Sapieha; dopo la guerra completò i suoi studi filosofici e teologici nell'Università di Cracovia.

Fu ordinato sacerdote il 1 novembre 1946.

Seguì un periodo di perfezionamento degli studi teologici a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia con una tesi sul tema della fede in san

Giovanni della Croce. Rientrato in Patria nel 1948, gli fu chiesto di insegnare e di curare la pastorale universitaria nella sua diocesi.

Nel luglio 1958 cominciò per il giovane sacerdote Karol Wojtyła una nuova tappa nel cammino con il Signore e dietro il Signore. Karol si era recato come di solito con un gruppo di giovani appassionati di canoa ai laghi Masuri per una vacanza da vivere insieme. Ma portava con sé una lettera che lo invitava a presentarsi al Primate di Polonia, cardinale Wyszyński: era stato nominato vescovo ausiliare di Cracovia.

VESCOVO E PROTAGONISTA DEL CONCILIO VATICANO II

Karol Wojtyła, prima come Vescovo Ausiliare e poi come Arcivescovo di Cracovia, ha partecipato al Concilio Vaticano II, lavorando in particolare alla redazione del testo della Costituzione *Gaudium et spes*, sui rapporti tra la Chiesa e il mondo contemporaneo.

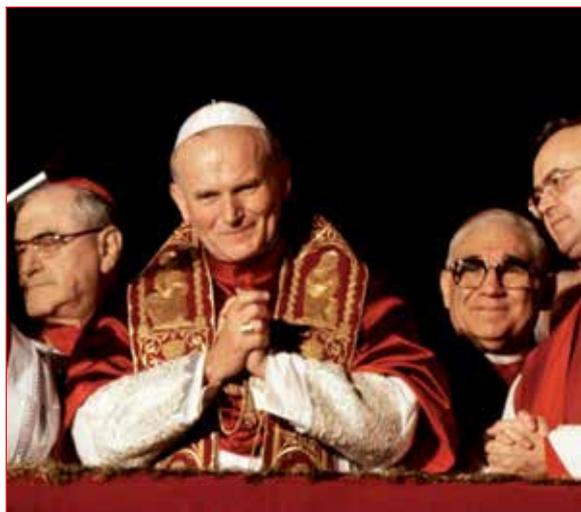
Nel suo Testamento Papa Giovanni Paolo II scrisse: «Quando nel giorno 16 ottobre 1978 il conclave dei cardinali mi scelse, il Primate della Polonia



card. Stefan Wyszyński mi disse: “Il compito del nuovo papa sarà di introdurre la Chiesa nel Terzo Millennio”... Desidero ancora una volta esprimere gratitudine allo Spirito Santo per il grande dono del Concilio Vaticano II, al quale insieme con l'intera Chiesa - e soprattutto con l'intero episcopato - mi sento debitore. Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze che questo Concilio del XX secolo ci ha elargito. Come vescovo che ha partecipato all'evento conciliare dal primo all'ultimo giorno, desidero affidare questo grande patrimonio a tutti coloro che sono e saranno in futuro chiamati a realizzarlo. Per parte mia ringrazio l'eterno Pastore che mi ha permesso di servire questa grandissima causa nel corso di tutti gli anni del mio pontificato»

INTREPIDO ANNUNCIATORE DEL VANGELO

La sera della sua elezione, il 16 ottobre 1978, si rivolse alla folla con parole che sono entrate nella storia: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». Sta qui la sintesi



del suo pontificato: Giovanni Paolo II ha aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici. Nel primo periodo del suo pontificato, Giovanni Paolo II, ancora giovane e pieno di forze, sotto la guida di Cristo è andato fino ai confini del mondo.

Ma poi è entrato sempre più nella comunione delle sofferenze di Cristo, ha vissuto sempre più il mistero della Croce, in comunione con il Signore sofferente. Con la sua testimonianza di fede, di amore e di coraggio apostolico, accompagnata da una grande carica umana, questo esemplare figlio della Nazione polacca ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo. In una parola: ci ha aiutato a non avere paura della verità, perché la verità è garanzia della libertà. Karol Wojtyła è stato un “comunicatore spontaneo” del Vangelo, a tutti e in ogni circostanza: viveva e trasmetteva la “freschezza evangelica”. Quando le sue responsabilità pastorali si dilatarono al mondo intero, egli lanciò il grande programma della “nuova evangelizzazione” e si dedicò personalmente alla sua realizzazione, attraverso i continui viaggi missionari. In particolare ha cercato di dare nuova linfa alla fede cristiana in un'Europa segnata dalla secolarizzazione, dando vita a quella formidabile “invenzione” evangelizzatrice che sono le Giornate Mondiali della Gioventù, espressione universale del suo amore di predilezione per i giovani.

LA DEVOZIONE A MARIA

Fin da giovane ha trovato in Maria, Madre del redentore, l'immagine e il modello di santità per ogni cristiano e per la Chiesa intera; nella sua vita ha coltivato una tenera devozione verso la Madre di Dio, tanto che, una volta diventato vescovo, nel suo stemma episcopale volle inserire un chiaro riferimento a lei: una “M” e il motto “Totus tuus”, che corrisponde alla celebre espressione di san Luigi Maria Grignion de Montfort, nella quale Karol Wojtyła ha trovato un principio fondamentale per la sua vita: “Totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor tuum, Maria - Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo. Ti prendo per ogni mio bene. Dammi il tuo cuore, o Maria” (*Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, n. 266).

UN SANTO RICCO DI FEDE E DI UMANITÀ

Tutti coloro che lo hanno conosciuto, da vicino o anche solo da lontano, sono stati colpiti infatti dalla ricchezza della sua umanità, dalla sua piena realizzazione come uomo, ma ancor più illuminante e significativo è il fatto che tale pienezza di umanità coincide, alla fine, con questo suo rapporto con Dio, in altre parole con la sua santità.

La sua era la fede semplice di un bambino e al tempo stesso la fede di un grande uomo di cultura, ben consapevole delle sfide di oggi; era la fede di un uomo che in certo senso ha avuto esperienza diretta della presenza misteriosa e salvifica di Dio nel proprio spirito e nella propria vita, e perciò non può essere scosso dal dubbio, ma sente prepotente dentro di sé il bisogno e il dovere di offrire e di trasmettere a tutti la verità che salva.

[continua]

don Ezio Bolis



A cura di
suor Loredana Zabai

Ganagobie 2

Andando per archivi

Cari ricordi

Ed eccoci alla seconda puntata del viaggio a Ganagobie, sulle orme di don Francesco Spinelli Oblato benedettino!¹

Come dicevo la volta scorsa, nell'archivio dei monaci benedettini ho trovato alcuni autografi ed 'oggetti' significativi per la nostra storia. Ma, procediamo con ordine ...cronologico e non di ritrovamento!!!

Il 1906 è un anno particolarmente ricco rispetto alle 'scoperte'. In quell'anno, l'abate Gauthey ha celebrato il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale e i monaci, i lennesi, gli abati e i religiosi legati alla comunità si sono stretti accanto all'abate per ringraziare il Signore di questo grande dono.

La festa incomincia nel pomeriggio di mercoledì 19 dicembre e termina il 20 a sera inoltrata. Iniziano i festeggiamenti i bambini del coro che indirizzano felicitazioni e auguri all'abate leggendo un testo in francese. È, poi, la volta delle oblate: anch'esse si cimentano nella lingua francese e regalano una cappa, dei sandali, delle tuniche ed oggetti per i porta-insegne. In seguito tocca alla famiglia Lamberti. Leggiamo nella cronaca:

*"1906 Décembre - Mercredi 19
...De son côté la famille Lamberti fait cadeau d'une mitre précieuse dont le dessin est du Père Abbé et qui a été brodée (or sur soie blanche avec les armes d'Acquafredda) par les religieuses de Don Spinelli à Rivolta d'Adda".*

*"1906 Dicembre - Mercoledì 19
... Da parte sua la famiglia Lamberti fa dono di una mitra preziosa il cui disegno è del Padre Abate e che è stata ricamata (oro su seta bianca con le armi d'Acquafredda) dalle religiose di Don Spinelli a Rivolta d'Adda".*

Quindi uno dei doni era stato confezionato dalle nostre suore. Parlando con père Matthieu, l'archivista di Ganagobie, abbiamo scoperto che la mitra esisteva ancora e che era conservata tra gli oggetti più preziosi in ricordo dell'abate Gauthey. Vi mostriamo le foto che rendono bene la bellezza e la preziosità di questa mitra. È un vero capolavoro!



Lo stile è proprio il nostro: oro su seta bianca; i ricami, su disegno dell'abate, bellissimi e precisi. Ad offrire la mitra preziosa è la mamma del

¹ Per notizie più approfondite cfr. Zabai, Bolis "Di Padre per me ebbe non solo il nome", pp.89-190. Ed. Ancora 2011.

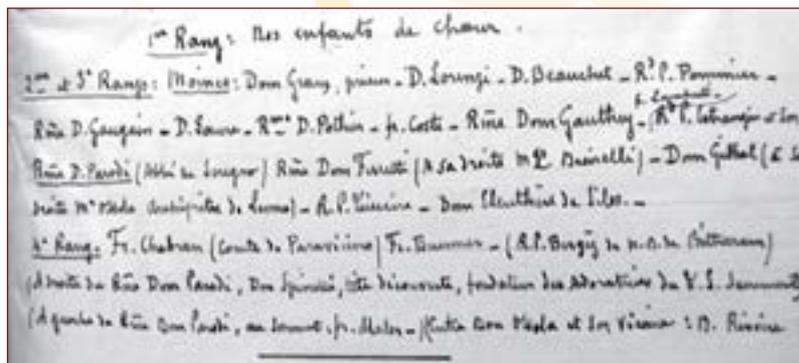


futuro padre Callisto (a quell'epoca era da poco entrato in postulato), Erminia Lamberti, che legge un indirizzo in italiano, conservato nell'archivio del monastero.

La ricorrenza del giubileo sacerdotale dell'abate Gauthey ci riserva ancora una sorpresa molto bella ed emozionante. In tutte le feste che si rispettano non manca la fatidica foto ricordo. I monaci di Santa Maddalena di Marsiglia hanno avuto una speciale cura nell'immortalare i luoghi del loro

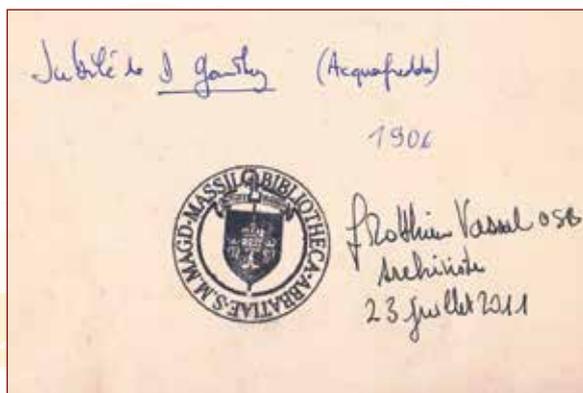
esilio, proprio per trasmettere alle generazioni future questo momento di grande sofferenza per la comunità. Non poteva quindi mancare la foto ricordo di questo avvenimento tanto importante. Nel quaderno della Cronaca è incollata questa foto, sotto di essa i nomi di tutti: mi cade l'occhio su *don Spinelli, tête découverte, fondateur des Adoratrices du S.S. Sacrament*: un'emozione grandissima! Conto le file e vado a cercare il volto conosciuto: è proprio lui, anche se, per la sua umiltà, non appare in pieno viso, ma un po' nascosto ...ma è sempre lui!!! Accanto si vedono Mons. Desirelli e il parroco di Lenno, don Samuele Ossola. Anche qui è grande la gioia di intravedere la fisionomia del nostro Padre!

Successivamente abbiamo trovato altre tre co-



ANDANDO PER ARCHIVI

pie di questa foto. Prendiamo il coraggio a due mani e chiediamo a padre Matthieu se poteva donarcene una. Dopo un attimo di esitazione e dopo aver constatato che esistevano effettivamente altre copie, ce ne ha regalata una impreziosendola della sua firma e del timbro del monastero di Ganagobie. Ecco il retro della foto con la scritta originaria "Jubileè de D. Gauthey (Acquafredda) 1906", seguita dalla data "2011", dalla firma e dal timbro attuali.



L'originale della foto si trova, ovviamente, nel nostro archivio, ma una copia la potete trovare a Lenno ed ammirare durante gli esercizi o in altra occasione. Veramente benedetto, questo 50° di sacerdozio dell'abate Gauthey.

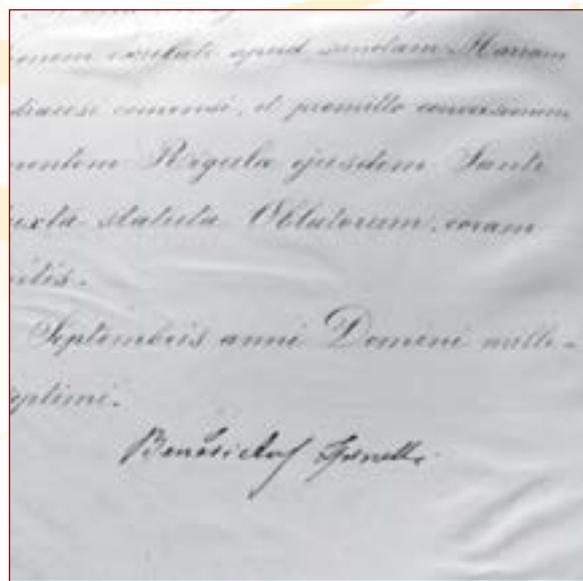
E passiamo al 1907. Anno in cui il nostro Padre diventa Oblato benedettino. Nel nostro archivio si trovava la formula della professione da Oblato, ma senza firma. Inoltre, la calligrafia è senza orma di dubbio quella di Bernard Laure. Il dubbio che non fosse la vera formula mi era anche stato confermato da una lettera di madre Filomena Vitali all'abate Laure, nella quale chiedeva esplicitamente se essa era presente nel loro archivio. L'abate rispondeva laconicamente che aveva consultato tutte le formule, ma che non aveva trovato quella del Padre.

Uno degli scopi principale della visita a Ganagobie era proprio quello di verificare se esistesse l'originale della formula.

Abbiamo fatto passare un mare di carte ...niente... Alla fine ci vengono portate le formule del-

le oblate. Interessata anche da queste perché mi premeva verificare l'appartenenza della famiglia Lamberti, mi metto con calma a far passare tutte le carte. Più di una sessantina di formule ...ero ormai scoraggiata, ne mancavano poche, ne vedo una piegata e diversa come dimensione ...la apro: era proprio quella del nostro Padre!!! In sbaglio era andata a finire con le formule delle oblate di Lenno!!!

Anche qui una forte emozione nel vedere la sua firma col nome, appena assunto, di Benedetto: "Benedictus Spinelli". La formula è scritta in latino (quella delle oblate era in italiano) e si nota molto bene, all'inizio, la correzione del nome: molto probabilmente la segretaria, in sbaglio, aveva scritto "Franciscus".



Ci era già noto che il Fondatore aveva emesso la sua professione di oblato il 15 settembre 1907, ma non sapevamo con precisione dove. Nelle *Lettere alle Suore*, a p.476, in nota veniva commentato: "Don Francesco Spinelli emise la professione di oblato Benedettino presso l'Abbazia dell'Acquafredda il 15 settembre 1907 nelle mani dell'Abate Gauthey (A.G.S.A. - Racc.2 n.38)". Mentre P. Laure, nella sua lettera del 23 febbraio 1928 a madre Filomena Vitali, asseriva che il rito era stato celebrato nella nostra

cappella di Lenno. Una pagina della cronaca del monastero chiarisce ogni dubbio:

*“1907 Septembre - Dimanche 15
Don Francesco Spinelli, Supérieur du Religieuses Adoratrices et leur Fondateur, fait sa profession d'Oblat dans leur Chapelle de Lenno. Cerimonie émouvante par la piété de ce saint homme”.*

*1907 Settembre - Domenica 15
Don Francesco Spinelli, Superiore delle Religiose Adoratrici e loro Fondatore emette la sua professione d'Oblato nella loro Cappella di Lenno. Cerimonia commovente per la pietà di questo santo uomo”.*

Da notare in queste brevi ed essenziali note la forte connotazione spirituale data alla cerimonia e l'alta considerazione di cui era circondato don Francesco. L'originale della formula non abbiamo potuto portarlo con noi, ma ne abbiamo fatto una copia conservata in archivio, dalla quale ne abbiamo prodotta un'altra che si trova, anche questa, a Lenno, per dare la possibilità a tutte di partecipare della storia del nostro Fondatore che è anche la nostra.

Un altro ricordo degno di rilievo, ultimo in successione temporale, ma in realtà il primo che abbiamo visto, è la stola che il Padre aveva regalato a dom Laure. Il giorno del nostro arrivo p. Matthieu ci ha fatto visitare il monastero. Uno dei primi luoghi nei quali ci ha condotte è stata la sacrestia, un ampio locale ordinato e curato. Subito ha richiamato la nostra attenzione su due teche-quadri appese al muro: una

conteneva un paramento del Cardinal Ferrari e l'altra la stola regalata a dom Laure.

Ricordavo con precisione la menzione che l'allora economo e futuro abate aveva fatto di questo avvenimento nella già citata lettera a madre Filomena Vitali. Eccone il testo:

“La dernière fois que j'eus la consolation de le voir en 1911 ou 1912 à Rivolta d'Adda, il me fit cadeau, avant de nous séparer, d'une étole blanche, me demandant avec une humilité touchante de me souvenir de lui auprès du Seigneur. J'ai conservé depuis précieusement cette étole comme une relique, étant persuadé qu'un jour la cause de votre Vénéré Père serait introduite”.

“L'ultima volta che io ebbi la consolazione di vederlo nel 1911 o 1912 a Rivolta d'Adda, egli mi regalò, prima di separarci, una stola bianca, chiedendomi con toccante umiltà di ricordarmi di lui presso il Signore. Da allora ho conservato preziosamente questa stola come una reliquia, essendo persuaso che un giorno la causa del vostro Venerato Padre sarebbe stata introdotta”.

E veramente questa stola è conservata come una reliquia!

Ancora una volta la Cronaca ci viene in aiuto per dissipare il dubbio di dom Laure circa la data:

*“1912 Septembre - Vendredi 27
Dom Laure e le Père Vanossi en pèlerinage à Caravaggio et à Rivolta d'Adda”.*



*“1912 Settembre - Venerdì 27
Dom Laure e il Padre Vannossi in pellegrinaggio a Caravaggio e a Rivolta d'Adda”.*

Siamo quindi nel settembre del 1912, a pochi mesi dalla morte del nostro Padre.
Sul retro della teca-quadro l'attuale abate ha fatto scrivere:

“René - Hugues du Trémolet de Lacheisserie, osb, Abbé de l'abbaye Sainte-Magdeleine de Marseille à Ganagobie, fais foi & atteste par la présente lettre que l'étole sacerdotale blanche contenue dans la présent cadre rectangulaire vitré e scellé de mon sceau appartenu au Bienheureux François SPINELLI, oblat de cette abbaye, qu'elle a été donnée à dom Bernarde Laure, trésorier de Sainte-Magdeleine alors à Chiari (Italie) maintenant à Ganagobie.

En foi de quoi j'ai demandé au F. Matthieu Vassal, osb, trésorier de cette abbaye d'établir cet acte que j'ai signé & muni de mon sceau.

Fait à Ganagobie le 6 février 2009

Firmato: † fr. René-Hugue de Lacheisserie abbé de S.te Magdeleine.

René- Hugues du Trémolet de Lacheisserie, osb, Abate dell'Abbazia di Santa-Maddalena di Marsiglia a Ganagobie, fa fede e attesta con la presente lettera che la stola sacerdotale bianca contenuta in questa cornice rettangolare in vetro e sigillata con il mio sigillo è appartenuta al Beato Francesco SPINELLI, oblato di questa abbazia, che essa è stata donata a dom Beranrd Laure, economo di Santa-Maddalena allora a Chiari (Italia) ora a Ganagobie.

In fede di quanto io ho domandato a F. Matthieu Vassal, osb, economo di questa abbazia di stabilire questo atto che io ho segnato e munito del mio sigillo.

Ganagobie 6 febbraio 2009

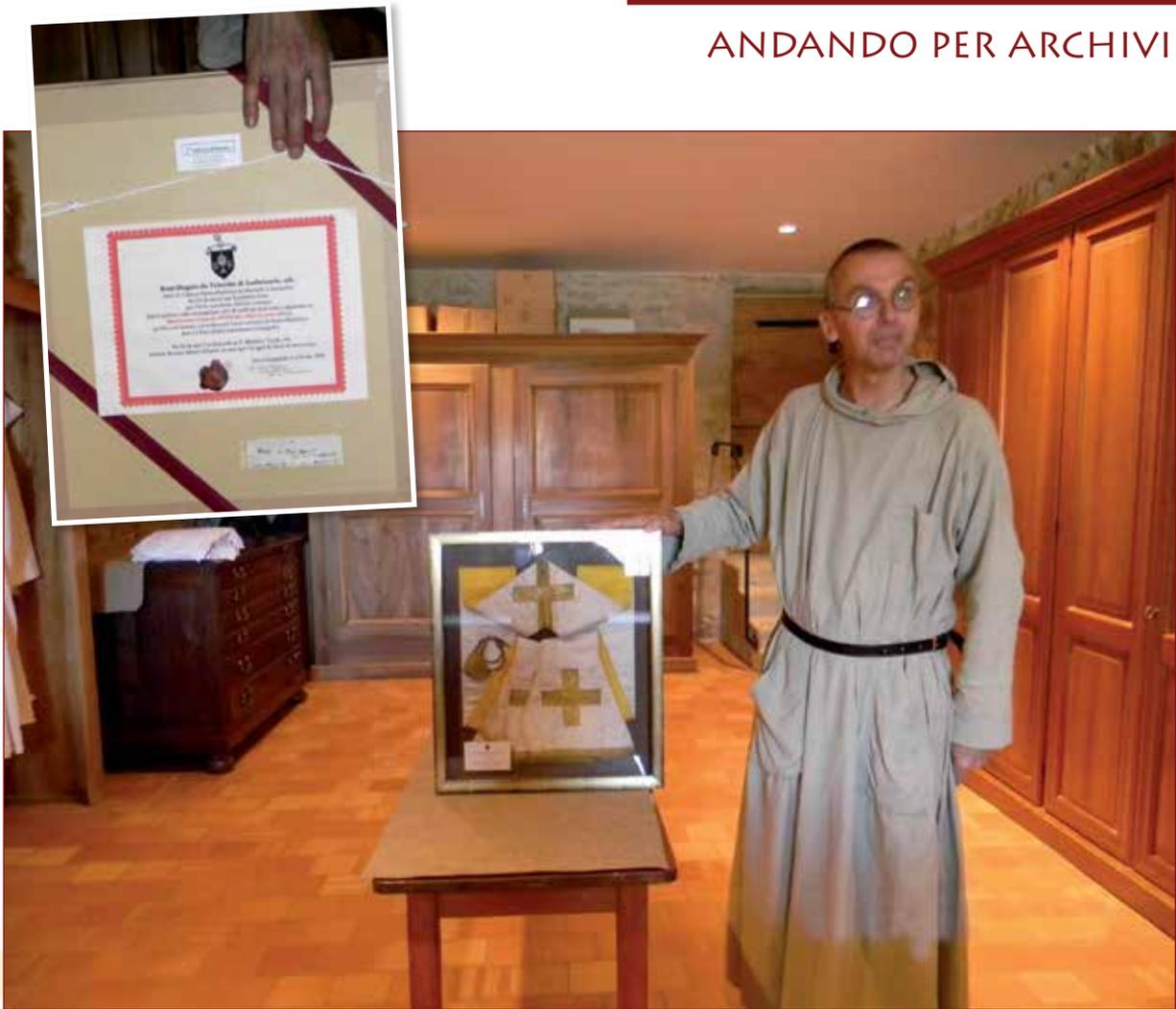
Firmato: † fr. René-Hugue de Lacheisserie abate di S.ta Maddalena

Più sotto si può vedere la scritta originale vergata a penna:

“Étole de Don Spinelli - oblat de S.te Magdeleine de M. - donné a Dom Laure - Lenno - Acquafredda (Italie)”

“Stola di Don Spinelli - oblato di S.ta Maddalena di M.- donata a Dom Laure - Lenno - Acquafredda (Italie)”.





Che dire ancora? Un grande grazie ai nostri Superiori che ci hanno permesso questo viaggio, un grandissimo ringraziamento alla comunità dei monaci di S. Maria Maddalena di Marsiglia e al loro Abate che ci hanno accolte con squisita ospitalità e fraternità e un grazie particolarissimo a père Matthieu che, oltre a metterci a disposizione tutti documenti con grande disponibilità e fiducia, ci ha regalato gran parte del suo tempo e delle sue conoscenze. Grazie! Mi piace terminare questo incompleto excursus con un ultimo brano tratto dalla Cronaca a testimonianza dell'affetto e della stima che quei monaci avevano del nostro Padre:

*“1913 Février - Vendredi 7
Nous apprenons que hier est mort à Rivolta d'Adda, au milieu de ses Filles, Don Fran-*

cesco Spinelli, Fondateur des Soeurs Adoratrices du S.S.Sacrement et Oblat de S. Benoît. Il était pour nous un ami très cher. Il est mort en odeur de saintité, et nous avons la confiance qu'il sera placé un jour sur les autels”.

*“1913 Febbraio - Venerdì
Apprendiamo che ieri è morto a Rivolta d'Adda, circondato dalle sue Figlie, Don Francesco Spinelli, Fondatore delle Suore Adoratrici del S.S. Sacramento e Oblato di S. Benedetto. Era per noi un carissimo amico. È morto in odore di santità, e confidiamo che un giorno sarà posto sugli altari”.*



Lontano... ma nel **CUORE** di Dio

Ciao a tutti! Mi presento. Sono Chiara, ho 26 anni e vengo da Cremona.

Il 13 ottobre sono entrata nell'Istituto delle Suore Adoratrici. Una giornata indimenticabile, emotivamente forte da far chiudere lo stomaco e farti saltare nel buio senza neanche rendersene conto. È un bussare a una porta e non sapere che cosa accadrà. E, giustamente, vi chiederete: *“Dove sei finita? Nessuno ti ha più vista!”*. Ebbene sì, dopo circa quattro ore dell'entrata in convento, sempre nello stato di shock e confusione tra ansia e gioia, ho preso letteralmente il volo per la Sicilia. Sì, per Pachino, l'ultimo paese nella punta finale dell'Italia.

“...Con la forza del mare...come ti ama Dio...”. Chi l'avrebbe mai detto. Io, protagonista delle meravigliose ma, a volte, incomprensibili strade dell'amore di Dio. Lontana da tutti e un po' da tutto, ma, nel cuore del mio Dio. Nella grazia della pace del cuore.

L'arrivo nella mia Pachino è stato come l'onda del bel mare che mi circonda, intenso, forte e prepotente: al centro del cuore c'è solo il Signore! Lo shock iniziale mi ha accompagnato qualche tempo, perché le “abitudini nordiche” erano ancora troppo prevalenti. Ora mi sento cullata dalle onde di questo mare che mi fa vivere sempre la mia quotidianità radicata nell'Amore di Dio. Perché se così non fosse sono certa di dover prenotare subito un biglietto aereo di ritorno.



Vivo nella comunità di Pachino con quattro Suore e ogni giorno ci nutriamo del nostro pane quotidiano: la preghiera al nostro Gesù, i vivaci bambinetti e gli imprevisti e originalità della nostra realtà. La follia di Dio ti fa compiere passi umanamente impensabili.

Se devo riassumere in una parola la mia esperienza a Pachino, utilizzo il verbo “purificare”. Sì, perché quello che ho sperimentato e vivo ogni momento è la forza di questo Signore che, come l’onda del mare, elimina ogni tua difesa, nido, paura, sicurezza, per far spazio solo a Lui. Ti rende puro e semplice per riempirti solo di Dio e donarlo costantemente nel servizio. È gioia, è fatica: è la vita vera!

Grazie mia Pachino, perché mi fai incontrare e innamorare del Signore ogni giorno di più. Grazie per la mia comunità, che mi fa crescere nella verità. Grazie ai miei bimbi e alle persone che incontro ogni giorno: essi sono il volto di Dio che mai avrei immaginato. Progetti per il futuro??? *“So a chi ho dato fiducia”*. Mi abbandono e mi tuffo nella braccia del mio Dio! E voi, accompagnatemi con la preghiera!



Grazie a chi con affetto sempre mi accompagna.

Chiara

Il tesoro e la creta



Esperienza di servizio e condivisione a Casa Famiglia

Natale è sempre il tempo dei doni o meglio ancora è il tempo del “farsi dono”. E non c’è dono più bello del proprio tempo... Questa ci sembrava la motivazione giusta e la più accattivante, per partire e raggiungere Casa Famiglia a Rivolta D’Adda, a migliaia di km dalle nostre case.

La cosa che non sapevamo è che lì avremmo trovato altre infinite motivazioni per ritornare. Quando entri a Casa Famiglia, quando incontri anche uno solo degli sguardi degli ospiti, tutto sembra acquistare una luce nuova. Lasci fuori da quella porta i tuoi pensieri, i tuoi problemi perché lì il pensiero è soltanto per loro. Non sapevamo che aspettarci da questa avventura eppure tutto ci sembrava già fantastico! Arrivate dal nostro viaggio, abbiamo subito trovato l’accoglienza di chi



sembrava aspettarci da giorni. Conosciuti i ragazzi che con noi avrebbero condiviso questa esperienza è stato facile sentirsi una grande squadra perché uniti dallo stesso Scopo!

Insieme abbiamo vissuto momenti intensi, pieni di emozioni condivise con gli ospiti di Casa Famiglia: dalla preparazione della grande festa di fine anno con gli ospiti, all’animazione nelle varie unità, agli spazi di riflessione e condivisione fino ai momenti di silenzio in cappella, il luogo dove tutto ciò che di



giorno facevamo acquistava valore e significato. Conoscere gli ospiti, stare con loro, entrare in contatto con loro, ognuno con le sue possibilità e abilità, ha dato modo di sentirci utili. Stupiti di fronte alla semplicità dei loro gesti, di fronte alla grandezza della loro fragilità...

E anche se in quel momento siamo state persone utili per gli ospiti, alla fine ci siamo rese conto che eravamo più noi ad aver

bisogno di loro. Accanto a loro ci siamo messe in discussione, perché abbiamo dovuto fare i conti con la nostra limitatezza e fragilità che poteva renderci incapaci di relazionare con loro.

Abbiamo toccato con mano che dentro ognuno, nonostante i limiti e le fragilità c'è qualcosa di speciale. Siamo tutti preziosi e ognuno non deve mai offuscare quel tesoro che ha dentro. Ciò che oggi ci portiamo nel cuore è la gioia di quei giorni, la voglia di vivere di ognuno degli ospiti, la loro grinta e la fraternità tra noi ragazzi.

Non possiamo non ringraziare, per quei giorni vissuti insieme, gli altri ragazzi della "squadra" che con noi hanno vissuto ogni momento, gli educatori della struttura sempre gentili e ospitali, tutte le Suore Adoratrici della Comunità di Casa Famiglia e le mitiche suor Stefania, suor Maria Grazia e suor Daniela che ci hanno accompagnato in questa esperienza e l'hanno resa possibile.

E infine il **GRAZIE** più grande a loro, gli ospiti di Casa Famiglia! Volti e sorrisi che hanno colorato questi momenti e ci hanno regalato emozioni e attimi che difficilmente dimenticheremo! Ci rivedremo, questa è una promessa!

Silvia e Liliana dalla Sicilia





Mai sentito parlare di... Adorafest?



Ecco, in sintesi, che cosa è stata per noi l'Adorafest... non una festa qualsiasi, ma una festa... con una marcia in più, anzi... con un Amico in più! Abbiamo preso un sabato pomeriggio, abbiamo unito tanti amici, la gioia dello stare insieme, l'allegria del ballo e del canto, l'entusiasmo e il divertimento del gioco, una buona merenda... ed ecco pronta una bella festa! Ma non è finita qui! Abbiamo aggiunto: la presenza e l'incontro con un amico speciale, Gesù; l'ascolto della Sua parola che parla di un padre misericordioso e del dono del perdono; la bellezza di passare un po' di tempo in adorazione davanti a Lui e... ecco fatta l'Adorafest! Una ricetta... dal risultato sorprendente, con "un ospite" che... non delude! Questo è quanto abbiamo vissuto a Casa Famiglia, a Modena, il 30 novembre, coi ragazzi di quarta e quinta elementare! Davvero una bella esperienza, un'occasione per crescere nell'amicizia col Signore e nell'amicizia tra noi!

Le novizie Roberta e Gloria

Molto più di una festa!



Adorafest non è solo l'occasione per trovarsi a condividere la gioia, ma è la possibilità di sperimentare insieme la bellezza di essere bambini, di essere cristiani e di essere discepoli e amici di un Gesù da amare, da seguire e da adorare.
"Adora-fest" ...una festa in cui al centro non ci sono musiche e balli, dolci e regali ma l'unico Signore che vale più di tutto e riempie di gioia tutto!
Dall'accoglienza, ai giochi, al pranzo, alla riflessione, alla Messa, all'adorazione: momento dopo







momento un filo invisibile ha tessuto fili di Vita: quella stessa che dall'Eucaristia esce e riempie il cuore di tutti!

Era il 10 novembre 2013 e l'Istituto Spinelli si è colorato come non mai! Una domenica in cui una scuola riapre per essere festa! Bambini, educatori e genitori toccano con mano quanto è grande la figura del beato Francesco Spinelli e gli parlano, lo incontrano e lo interrogano. Lo conoscono e lo amano.

Il cuore di ciascuno, aperto dalla chiave dell'amore e della gioia, non può più chiudersi!

Le SASS di Pachino



LA MISSIONE IN GESÙ

Dal 27 al 30 dicembre 2013 otto ragazze, due suore e un prete si sono avventurati alla ricerca delle radici della fede e dell'Istituto delle Suore Adoratrici. Roma la destinazione, con il suo fascino e la certezza che ogni pietra narra la fede di un popolo, quello di Dio.

Dai quadri del Caravaggio ai mosaici del Centro Aletti, dalle Basiliche ricche di fede ai monumenti colmi di arte, per trovare il fuoco del pellegrinaggio in due momenti forti, che hanno lasciato il segno. Il primo di questi momenti è stato il ritiro spirituale animato da don GB Rizzi al Collegio san Lorenzo da Brindisi, davanti al mosaico di Rupnik che racconta di Mosè, dei discepoli inviati in missione, del Crocifisso che offre il suo amore. E l'ultima tappa, come apice che lascia intravedere il cielo, la messa davanti alla culla di Gesù bambino in S. Maria Maggiore. Come don Francesco, 139 anni fa, anche noi in ginocchio abbiamo pregato, sognato e visto. Visto l'amore di un Dio che si fa vicino. Visto la nostra vita con gli occhi di Dio. E forse, chissà, visto nuove Adoratrici secondo il cuore del Padre!

*M*omenti di preghiera insieme, passeggiate, chiacchierate, conoscenza dell'altro. Tutto questo è stato il pellegrinaggio a Roma. Sono stati quattro giorni molto intensi e ricchi. E ciò che ha reso così carichi questi giorni è stata la presenza e la guida costanti di Gesù. Ma come si manifesta il suo sostegno, il suo guidarci? Spesso si cade nella tentazione di credere che se non si vedono segni tangibili della presenza di Dio, allora vuol dire che si è dimenticato di noi o che non ci ama. No, non è così! Lui c'è sempre e si manifesta nelle cose semplici, in modi inaspettati. È presente nella condivisione della quotidianità: nel volersi bene, nel sostegno, nella pazienza verso i bisogni e le richieste dell'altro e nella fraternità. Gesù non ci chiama a fare altro che amarci a vicenda così come Lui ci ha amati e ci ama. Non ci abbandona mai, è sempre presente e ci guida. Ma ci guida verso cosa? Verso l'Amore, quello vero!

E allora, se si vive con questo spirito un pellegrinaggio, come si può non essere gioiosi? Come si può non ringraziare il Signore per averci donato la grazia grande di vivere un viaggio alla



GIOVANI

scoperta di Lui negli altri e nelle esperienze vissute? Lui c'è sempre, è sempre presente. Anche in un caffè condiviso con i compagni di viaggio dopo una lunga camminata per le meravigliose vie della Capitale... anche lì il Signore si fa presente, attraverso la condivisione di pensieri e racconti della propria vita e nell'ascolto. Sì, il pellegrinaggio a Roma si è rivelato essere un viaggio alla scoperta della presenza di Gesù in noi, nella nostra storia.

Noi siamo dei chiamati e ogni istante della nostra vita è missione in Gesù. Questo è stato il pensiero che ci ha accompagnati durante il nostro viaggio. Ogni istante della nostra vita è missione IN Lui... ricordiamocelo sempre! Se facciamo nostra questa grazia, riusciremo ad amare come Lui ci ha amati e ci sentiremo parte di un disegno d'Amore infinitamente grande: Gesù è dentro di noi, ci ama, ci protegge e ci guida verso l'Amore vero.

Federica





Nell'abbraccio del Padre

Dal noviziato italiano...

Dal 31 ottobre al 3 novembre 2013 ad Avaglio (provincia di Udine), un gruppo di giovani della Forania di Palmanova ha partecipato agli Esercizi Spirituali: esperienza di silenzio e preghiera, riflessione e condivisione. La parabola del Padre Misericordioso ha guidato il percorso proposto da suor Luisa Ciceri: dal nascondersi all'amore del figlio maggiore e del figlio minore al dono di un abbraccio amante del padre; dal nostro riconoscerci peccatori al lasciarci toccare dall'amore e dalla misericordia di Dio. Le novizie hanno condiviso e animato la tre giorni: spazio di incontro con il Mistero e con il perdono di un Dio che non si stanca mai di noi!

1928-1969

Il Sì temporaneo e il Sì per sempre delle Suore Adoratrici

Rituale delle vestizioni e professioni delle RR. Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda, Cremona Unione Tipografica Cremonese, 1928: così recita il titolo del libro di cinquanta pagine, in uso delle Suore Adoratrici che si conserva nel loro Archivio Generale.

È il documento da cui traggio i dialoghi tra il Celebrante e le candidate, che sono un compendio mirabile di teologia della Vita Consacrata e che sono stati per me oggetto di profonda riflessione. Il rito della Professione Temporanea era meno "co-reografico" di quello della Vestizione: toccava maggiormente l'interiorità; inoltre erano significativi i simboli e la presenza della Madre Generale che veniva interpellata dal Celebrante.

Le Professe entravano processionalmente in chiesa, rivestite dell'abito completo delle Suore Adoratrici, con un semplice e lungo velo bianco, simbolo di sponsalità, insieme con le Vestienze e le "Perpetue" e prendevano posto sul presbiterio, che risultava affollato. Mentre si diffondevano le ultime note del mottetto: "Ecce quam bonum", canto che veniva eseguito per il cambio dell'abito delle Vestienze, le Professe si disponevano in semicerchio attorno all'altare e alla domanda del Celebrante: "Che volete, figlie mie?" rispondevano: "Padre, vogliamo consacrarci interamente al Signore,

professando la regola delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento".

Da questa prima risposta si deduce il carattere di interiorità, che tocca la vita intima della persona: i Sacri voti saranno l'espressione tangibile dell'appartenenza al Signore. Le Professe, inoltre, hanno "la ferma persuasione che messa (la regola) sia per loro la via più sicura della perfezione, alla quale il Signore le chiama, pertanto sono disposte a osservarla fedelmente". Proprio per il motivo sopraccitato, il celebrante rivolge una catechesi sintetica sui Voti, perché, senza di essi. Non si può raggiungere la perfezione con essi l'anima, per amore del suo Dio, rinuncia ai beni della terra per vivere in povertà; rinuncia agli affetti naturali e ai dilette sensibili dell'amore umano per vivere in perfetta castità e rinuncia al libero uso del proprio volere, per vivere in perfetta obbedienza. Dopo questa sintetica catechesi, chiede espressamente: "Siete voi disposte a legarvi con i vincoli sacri dei Voti religiosi, per immolare voi stesse ogni giorno, come si immola Gesù nell'Ostia Santa, all'amore di Dio e del prossimo?"

Anche se il concetto di immolazione è un po' in disuso oggi come termine, tuttavia le candidate rispondono: "E' questo il supremo desiderio dei nostri cuori, che ci ha accompagnate, crescendo sempre di giorno in giorno, per

tutto il nostro noviziato. L'amore di Gesù ha così preso e illuminato i nostri cuori, che quanto ha il mondo di più ricco, di più bello, di più grande, tutto ci sembra niente a confronto della bontà, della bellezza, della dolcezza di Gesù, tesoro divino delle nostre anime, per amore del Quale tutto il resto ci pare perdita e danno e tutto stimiamo immondezza per guadagnare Cristo".

Il celebrante, dopo aver ringraziato il Signore per la risposta impegnativa, ma chiara e risoluta che le candidate hanno dato, si rivolge alla Superiora Generale chiedendole se può attestare che le figliuole siano ben disposte e preparate a pronunciare i Sacri Voti.

Alla risposta affermativa, il Celebrante chiede alla stessa: "Il Consiglio dell'Istituto è favorevole alla loro ammissione ai Voti religiosi?"

"Sì, Padre, il Consiglio dell'Istituto, interpellato a norma dei Sacri Canonici e delle nostre Costituzioni, ha dato voto favorevole alla loro ammissione".

Il celebrante ringrazia il Signore che ha ispirato il proposito di consacrarsi interamente al divino Amore; poi prosegue: "Siate benedette anche voi, figlie mie, che avete risposto con pronta generosità alla chiamata dello Sposo Divino". Dopo aver benedetto solennemente le candidate, le invita ad accostarsi all'altare e pronunciare i loro Sacri Voti.

Le Professe, una dopo l'altra, inginocchiate, pronunciano la seguente formula: *"Io Suor... prometto e faccio voto a Dio per un anno di vivere in obbedienza, povertà, castità nell'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, secondo le Costituzioni, nelle mani di voi, mia Rev. Madre Generale"*.

Il celebrante dopo ciò, rivolto alle Candidate: *"E se voi, figliuole, manterrete fedelmente le vostre promesse, vi assicuro, nel nome del Signore, la sua pace in terra ed la sua gloria in cielo"*. Poi continua: *"Ora siete spose di Cristo, ma prima di partire da questo altare, ricevete i mistici doni delle vostre nozze, simboli benedetti della vita nuova che dovete vivere in Gesù Cristo, fatte una sola cosa con Lui"*.

Si portano davanti al celebrante, su un vassoio, i Crocifissi, i Rosari, i gigli, le candele, le corone di rose bianche che lo stesso benedice recitando un oremus proprio sui Crocifissi, che devono essere collocati sopra tutto il resto; poi asperge e incensa il tutto; quindi prende un Cro-

cifisso e tenendolo a vista delle candidate, dice: *"Ecco lo sposo al Quale avete giurato la vostra fede: voi dovete dividerne le sorti, prima della gloria la croce"*. (...) Prendete questo Crocifisso e portatelo sempre sul cuore come espressione sensibile della vostra immolazione con Gesù e per Gesù. Egli vi sarà incitamento e conforto nel vostro quotidiano sacrificio".

Le candidate: *"Così sia. Lungi da me che io mi glori mai di altro che della croce di nostro Signore Gesù Cristo, per il Quale il mondo è a me crocifisso, e io al mondo"*.

La risposta è chiara, ma assai impegnativa anche perché è un impegno assunto nella Chiesa, che è rappresentata dal Celebrante: da ora in poi le Professe dovranno vivere secondo la logica dell'uomo nuovo, che ha Cristo come unico punto di riferimento. Ciò esige un'ascesi quotidiana abbastanza rigorosa. Le parole che accompagnano i "mistici doni" sono, pertanto, ad hoc.

Il celebrante con il giglio in

mano così si rivolge alle Professe: *"Come gigli tra le spine siate anche voi, spose di Cristo, tra le figlie degli uomini"*. Poi prende la candela: *"Ricevette questo cero ardente simbolo della fede e della carità, (...) perché vi troviate pronte, con le lampade accese, a incontrare lo Sposo Divino, quando verrà a celebrare con voi le sue nozze eterne"*. Con la corona di rose bianche in mano: *"Il Signore Gesù vi adorni, come sue spose, della corona delle sue grazie, perché meritate di ricevere da Lui nella patria beata, la corona della gloria"*. Porgendo il Rosario: *"Prendete questo Rosario, portatelo sempre al fianco, come strumento della più tenera devozione alla Vergine Maria, che oggi, in senso nuovo e più perfetto, è diventata vostra Madre, perché siete una cosa sola con il suo Gesù"*.

Detto ciò, le nuove Professe sfilano ad una ad una, davanti al Celebrante; a ciascuna di esse il medesimo consegna, senza dire altro, tutti i mistici doni. Tutte insieme in piedi proclamano: *"Ecco io sono la sposa di Colui al Quale servono gli*



LA BUONA MEMORIA

Angeli, la Cui bellezza ammirano il sole e la luna: a Lui solo voglio servire, a Lui solo consacro tutto il mio cuore”.

Vengono intorno all'altare le “Perpetue”, rivestite di un lungo velo bianco: hanno sul capo una coroncina di rose rosse e, in mano, un cero ardente; si inginocchiano intorno all'altare.

Alla domanda del Celebrante rispondono: *“Chiediamo di far perpetui i voti della nostra consacrazione al Signore”.*

Il celebrante ricorda loro: *“(…) Voi siete libere di tornare alla vita e agli amori del mondo, ma, una volta pronunciati i voti perpetui, le vostre anime saranno confitte per sempre alla croce di Gesù, e la vostra immolazione con Lui dovrà durare fino alla morte”.*

Rispondono così: *“Padre, questo era il desiderio dei nostri cuori, fin dalla nostra prima Professione, nella quale, solo per obbedienza alla Chiesa, abbiamo*

dato un termine di tempo alla nostra consacrazione al Signore, ma il nostro amore per Lui voleva, fin da allora, darsi tutto e per sempre. L'esperienza della vita religiosa ci ha fatto comprendere sempre meglio la felicità di appartenere al Signore interamente, e dai nostri cuori erompono spontanee le parole del Salmista: “Questo solo io chiedo, questo solo io bramo: “Abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita”.

La risposta è ardita, impegnativa e coraggiosa, che tocca la vita, per cui il Celebrante, dopo aver chiesto al Signore di benedire, esaudire e confermare con la Sua grazia il loro santo proposito, dice solennemente: *“Pronunciate i vostri voti”.*

Una dopo l'altra, in ginocchio, pronuncia la formula che la rende Adoratrice per sempre: *“Io, Suor..., prometto e faccio voto a Dio in perpetuo di vivere in ub-*

bidienza, povertà, castità, nell'Istituto delle Suore Adoratrici del SS.mo Sacramento, secondo le Costituzioni, nelle mani di voi, mia Rev.da Madre Generale”.

Il tutto, che occupava un'intera mattinata, si concludeva con il canto solenne del “Te Deum”.

Mentre scrivevo, avevo presente il duplice obiettivo che mi ero proposta, ossia quello di approfondire il vecchio rituale e quello di farlo conoscere alle nuove generazioni; a ciò si è aggiunto quello di rivedere se la mia nostra vita risponde a ciò che ho-abbiamo promesso una cinquantina di anni fa: vi assicuro che ho trovato motivi per chiedere la misericordia del Signore, ma molti di più per rendere grazie al mio Dio-Sposo per avermi fatto come un prodigio che canta e canterà per sempre il Suo amore e la Sua fedeltà.

Suor Mariarosa Pezzetti



Domando una sola cosa

Professione perpetua di suor Yvonne Monique Penda Diop

Lalan, 14 Dicembre 2014



**“Domando una cosa al Signore, la sola che io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita”
(Ps 26)**

Mi sembra molto bello condividere con voi qualche parola pronunciata da Mons. André Guèye, vescovo di Thies nell'introduzione alla Celebrazione Eucaristica in occasione dei miei voti perpetui. Appoggiandomi su quello che ho scelto come punto di riferimento: egli diceva: «Chi può abitare nella casa del Signore? Colui che ha mani innocenti, che non si dirige verso gli idoli e non inganna con falsi giuramenti» (Ps 23) e il Signore dice ancora nel salmo 100: «Non ci sia posto nella mia casa per colui che si vota a rubare, impossibile a chi pronuncia menzogna di restare sotto il mio sguardo» solo la grazia di Dio ci rende capaci di dimorare nella casa del Signore».

Sì, care sorelle, la grazia del Signore mi ha accompagnata tutti i giorni della mia vita. Ecco perché in questo giorno santo e memorabile, Egli ha voluto gradire il mio sacrificio d'amore, attraverso il raggiungimento dei voti perpetui: è un dovere per me ringraziarlo e lodarlo.

“Lui mi ha creata e conservata in salute, nutrita dai Sacramenti e dall'istruzione e formazione religiosa e umana”. La mia profonda gratitudine va all'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, a Madre Isabella e al suo Consiglio; ma anche e soprattutto a madre Camilla. Grazie anche a tutte le Suore che mi hanno aiutata e accompagnata in particolare durante il mio cammino di formazione. La mia gioia è grande e profonda, perché il carisma che ci lega al nostro carissimo Fondatore è un tesoro nascosto e quando lo si scopre lo si conserva gelosamente per non perderlo.

Sì, non mi sarei trovata meglio che nella contemplazione di Dio Amore, per imparare ad amare come Lui. I voti perpetui non sono un punto d'arrivo, ma un cammino quotidiano di fedeltà. Che le vostre preghiere mi accompagnino, che il Beato Francesco Spinelli interceda per me e che Maria, prima Adoratrice del Verbo, sia per me una scuola di virtù.

Grazie per le vostre preghiere e per il vostro incoraggiamento.

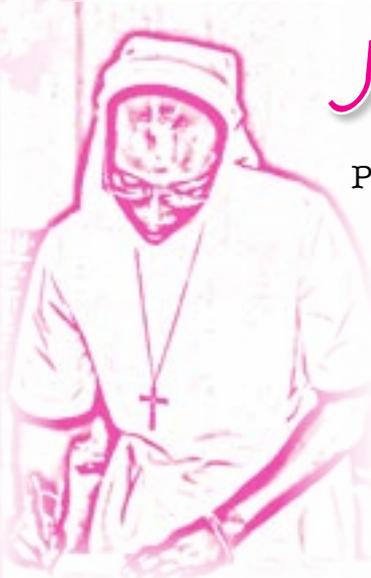
Che Dio protegga la mia promessa e benedica ciascuna di voi.

Soeur Yvonne Monique Diop

Je demande une chose

Profession perpétuelle de sœur Yvonne Monique Penda Diop

Lalan, 14 Décembre 2014



“Je demande une chose au Seigneur, la seule que je cherche: habiter la maison du Seigneur tous les jours de ma vie”

(Ps 26)



Jl me semble très beau de partager avec vous ces quelques mots prononcés par **Mgr André Guèye, évêque de Thiès** dans son mot d'introduction à la célébration eucharistique à l'occasion de mes vœux perpétuels. En s'appuyant sur que j'ai choisie comme devise, il disait ceci: **«Qui peut habiter la maison du Seigneur? C'est l'homme aux mains innocentes qui ne livre pas son âme aux idoles et ne dit pas de faux serments» (Ps 23); et le Seigneur de déclarer dans le (Ps 100): "Pas de siège dans ma maison pour qui se livre à la fraude, impossible à qui profère le mensonge de tenir sous mon regard". Seule la grâce de Dieu nous rends capables d'habiter la maison du Seigneur».**



Oui chères Sœurs, la grâce du Seigneur m'a accompagnée tous les jours de ma vie.

C'est pourquoi en ce jour Saint et mémorable, où il a voulu agréer mon sacrifice d'amour, à travers l'engagement aux vœux perpétuels, c'est un devoir pour moi, Lui adresser louanges et action de grâce.

"C'est LUI qui m'a créée, conservée en santé, nourrie de sacre-

ments et d'instruction, de formation religieuse et humaine" et que sais-je encore? Ma profonde gratitude va à l'endroit de **l'Institut des Sœurs Adoratrices du Très Saint Sacrement, à Madre Isabella et son conseil; mais aussi et surtout à Madré Camilla.**

Merci aussi à toutes les sœurs qui m'ont aidée et accompagnée d'une façon distinguée durant mon chemin. Ma joie est grande et profonde, car le charisme que nous a légué notre Bienheureux Fondateur, est un trésor caché et lorsqu'on le découvre on le garde jalousement pour ne pas le perdre. Oui, je ne saurai trouver mieux que dans la contemplation du **DIEU Amour**, pour apprendre à aimer comme Lui.

Les vœux perpétuels ne sont pas un point d'arrivée, c'est un chemin quotidien de fidélité. Que votre prière m'accompagne. Que le **Bienheureux François Spinelli** intercède pour moi, et que **Marie première Adoratrice du verbe** soit pour moi une école de vertus. Merci pour vos prières et vos encouragements. Que Dieu daigne protéger ma promesse et bénir chacune de vous.

Sœur Yvonne Monique Diop

MATONDO MINGI!

Professione perpetua di suor Nelly Kinitu

Lungo il cammino della vita, sii la mia luce Signore!

In questo giorno, in cui la Chiesa, nostra madre, festeggia il Battesimo di Gesù, ringrazio Dio nostro Padre perché nel suo immenso amore, è piaciuto a Lui che io possa consacrarmi definitivamente in questa Famiglia di Suore Adoratrici del SS. Sacramento, in questa grande festa della Chiesa. Io sono convinta che le parole che hanno risuonato per Gesù nel giorno del suo Battesimo e che noi ascoltiamo oggi, si compiono anche in me. Sì, oggi, il Signore ha sigillato la sua alleanza con me dicendomi: *“Nelly, tu sei mia figlia tanto amata, in cui ho messo tutto il mio amore”*. Il tuo amore, Signore, me l’hai manifestato durante tutto il mio cammino, colmandomi di “latte e miele” per modellarmi e darmi la forma che tu volevi; Tu hai stabilito tutto per il mio bene. Grazie per la meraviglia che sono! Grazie per tutte le persone che tu hai messo sulla mia strada dal giorno della mia nascita fino ad oggi, persone che mi hanno aiutato ad amarti e a restarti fedele! Nella sua omelia monsignor Kisonga, Vescovo ausiliare di Kinshasa, ha esortato i cristiani spiegando i tre voti che sono per una consacrata una ricchezza incommensurabile dicendo: *“Cari fratelli, nel voto di castità la religiosa si impegna ad amare, prima di tutto Dio con tutto il suo cuore, la sua anima e il suo spirito, ed è in questo oceano d’amore che prenderà la forza di amare i fratelli e le sorelle che sono creati a Sua immagine. Rinuncerà in tutta libertà a formare una famiglia e ad occuparsi solo del Signore e a essere disponibile al servizio della carità. Con il voto di povertà la religiosa rinuncia alla ricchezze personali e a tutti i “piaceri” del possesso, mettendo in comune tutto quello che guadagna con il suo lavoro e a dipendere dalla sua comunità. Infine, il voto di obbedienza permette alla religiosa di rinunciare alla sua libertà e di obbedire alla volontà di Dio par la mediazione dei Superiori”*. Per finire, il Vescovo si è rivolto a me, dicendomi: *“Figlia mia, oggi,*



FESTE IN FAMIGLIA

tu hai deciso di scegliere la "parte migliore" per sempre, non guardare né a destra né a sinistra, ma abbi gli occhi fissi su Cristo, continua a mettere i tuoi passi sui Suoi passi, affinché tu possa essere un' Adoratrice secondo il cuore di Dio.

Che la Vergine Maria e il Beato Francesco Spinelli possano sostenerti e intercedere per te!"

Grazie, Tata Episcopo per le tue belle parole, che mi aiuteranno a non dimenticare il senso della mia consacrazione. Grazie a voi, cari genitori, perché mi avete trasmesso la fede cristiana.

Con gioia grande voglio esprimere la mia gratitudine a te, madre Isabella, perché con i vostri consigli mi avete aiutato e avete accettato che possa pronunciare per sempre il mio "Sì" a Gesù nella nostra Famiglia Religiosa. Prega per me, affinché il Signore possa accordarmi la grazia della fedeltà. A te, suor Cristina, grazie per tutto "tutto è grazia!".

Il mio grazie va a tutte le mie formatrici, avute fin dal mio inizio di formazione: aspirandato, postulato, noviziato, juniorato; grazie mille per la vostra pazienza e per la vostra preoccupazione di voler fare di me un' Adoratrice secondo lo spirito del Beato Francesco, nostro fondatore.

A tutte le comunità delle suore Adoratrici, dico il mio grazie e in particolare alla mia superiora di Lonzo, suor Antonietta Musoni e alle consorelle della comunità di Lonzo dove io servo.

Infine, a tutti i fedeli della parrocchia Saint Sacrement e della parrocchia Saint Mbagha, a voi tutti che siete venuti numerosi a pregare con me, io vi domando di continuare a sostenermi nelle vostre preghiere, affinché possa restare una buona suora malgrado tutto e che per l'intercessione di Maria, donna eucaristica, e del nostro Beato Fondatore, che io possa essere Adoratrice secondo il cuore di Gesù. Ancora una volta, grazie mille, merci beaucoup, aksanti sana, tuasakidila, matondo mingi!!!

Suor Nelly Martine Kinitu

Sur les chemin de la vie sois ma lumiere Seigneur!

En ce jour où l'Eglise notre mère fête le Baptême de notre Seigneur Jésus-Christ, je remercie Dieu notre père parce que dans son amour infini, il lui a plu que je puisse me consacrer définitivement dans la famille religieuse des sœurs Adoratrices du très Saint Sacrement dans cette grande fête de l'Eglise. Car je suis convaincue que les paroles qui ont retenties le jour du Baptême de Jésus et que nous venons d'entendre aujourd'hui s'accomplissent aussi en moi. Oui, mes chers frères et sœurs aujourd'hui le Seigneur a Scellé son alliance avec moi en me disant: «Nelly tu es ma fille bien aimée en qui j'ai mis tout mon amour». Ton amour Seigneur tu me l'as manifesté tout au long de mon cheminement pas seulement en me comblant du lait et du miel, car pour me modeler et me donner la forme que tu voulais, tu as fais concourir Tout pour mon bien. Tout, alors Tout. Merci Seigneur pour la merveille que je suis! Merci pour toutes les personnes que





IN FESTA PER...

I QUARANT'ANNI DI VITA RELIGIOSA DI SUOR FAUSTA BERETTA

Quarant'anni di vita religiosa non sono quaranta giorni, né quaranta mesi, ma quaranta buoni anni di vita passati al servizio del Signore. In effetti, se noi cerchiamo di guardare agli inizi di suor Fausta comprendiamo e scopriamo meglio la personalità di questa suora dal cuore grande di amore.

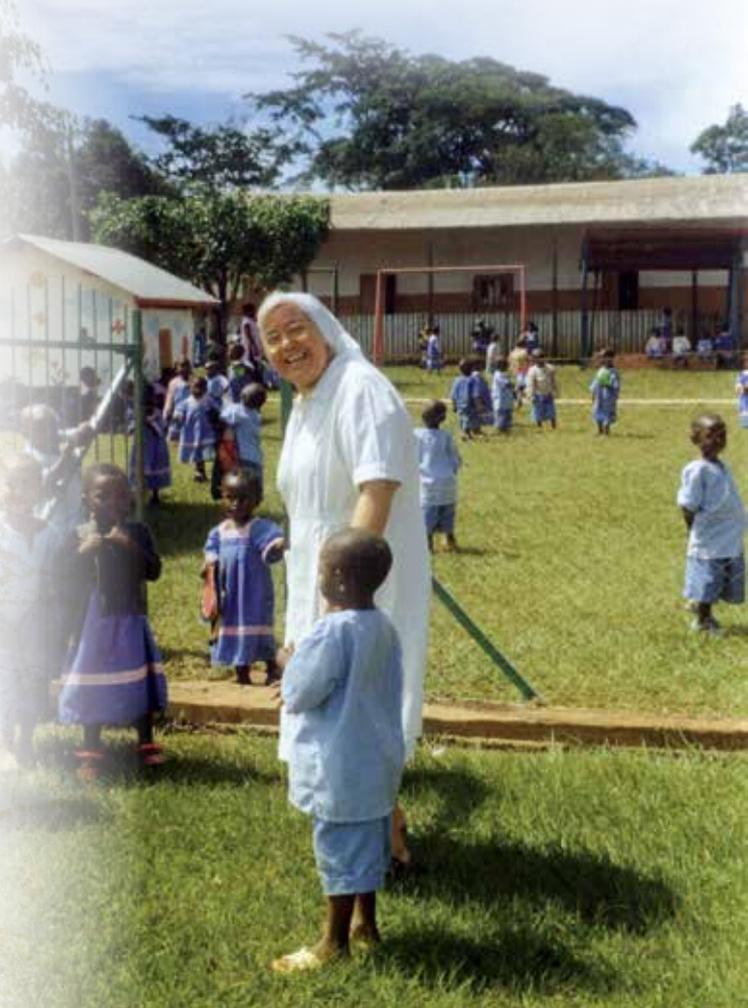
Nasce il 27 gennaio 1950 in Italia. Nel 1970, all'età di vent'anni, entra in Postulato presso la comunità delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento in Rivolta d'Adda. Dopo un anno entra in Noviziato e nel 1978 emette i Voti Perpetui. Dal 1976 al 1981 esercita come insegnante alla Scuola Materna di Cassano d'Adda e nel 1982 parte per l'Africa come missionaria (cattolica) a Binza - Congo (Zaire), dove è superiora della comunità per molti anni. Malgrado l'insicurezza che regnava nel Congo, rimane forte e coraggiosa per continuare la sua opera missionaria.

In seguito decise coraggiosamente di ritornare in Africa, ma questa volta in Camerun a Ndoumbi, a est del Camerun. Qui suor Fausta è stata accolta a braccia aperte, ed è anche la superiora della comunità, forte dei suoi quarant'anni di vita religiosa come Suora Adoratrice. Tutta la sua comunità educativa (scuola materna, primaria e collegio) e tutti i parenti degli allievi hanno voluto in questo giorno rendere omaggio a questa suora dal cuore immenso inondato d'amore per tutti e in particolare per gli abitanti di Ndoumbi.

Il giorno di festa è stato segnato da molti particolari, prima di tutto dal punto di vista religioso, preceduto alla vigilia da una adorazione in chiesa con tutti gli allievi, gli insegnanti delle nostre tre scuole e i parenti dei ragazzi. Il giorno seguente, anniversario, una Celebrazione

Eucaristica in rendimento di grazie, presieduta da Padre Mauro Mosca, superiore della comunità dei padri Sacramentini di Ndoumbi.

Per rendere più significativo questo giorno i ragazzi delle tre scuole, con l'aiuto dei loro insegnanti hanno organizzato una cerimonia culturale in onore di suor Fausta, sempre tanto felice e generosa. Ci furono le danze tradizionali, degli sketches e poemi per riflettere e far rilevare dal pubblico le qualità umane e la vita quotidiana di suor Fausta a vantaggio della popolazione di Ndoumbi e altro...





Dopo il momento culturale, in cui erano tutti commossi dalla gioia, è stato offerto un semplice pranzo (riso e pesce) a tutti i bambini della Scuola Materna, della Primaria e del Collegio, pasto ricambiato con legna per la cucina. Per coronare e per chiudere la memorabile giornata è stata fatta anche una partita di calcio tra gli alunni, gli insegnanti e i parenti. Grande

sorpresa è stata la presenza del Superiore Capo Maka-Nord che ha giocato per dire tutta la sua gratitudine e la sua umiltà verso tutta la Comunità Cristiana.

La giornata è terminata alle ore 16.00.

Yangda Bertrand

*Insegnante della Scuola Professionale
di Ndoumbi*

40 ANS DE VIE RELIGIEUSE DE LA SŒUR FAUSTA BERETTA

40 ans de vie religieuse n'est pas 40 jours ni 40 mois, mais 40 bonnes années de vie passée au service du Seigneur. En effet, si nous essayons de rétrograder en arrière sur les débuts de la sœur Fausta, nous allons comprendre et découvrir mieux sur la personnalité de cette sœur au grand cœur d'amour.

Elle voit la lumière du jour le 27 janvier 1950 en terre Italienne. En 1970, à l'âge de 20 ans, elle entra au Noviciat, puis 1978 elle émet ses vœux perpétuels. De 1976 en 1981 elle a exercé l'école maternelle de Cassano comme enseignante.

En 1982 elle déposa ses valises en Afrique comme missionnaire catholique dans la ville de Binza au Congo (Zaire) d'où elle fut supérieure de la communauté pendant plusieurs années. Malgré l'insécurité qui régnait dans ce pays, la vaillante sœur Fausta est restée forte et courageuse afin de continuer son œuvre missionnaire. Elle décida courageusement de retourner en Afrique, mais cette fois au Cameroun d'où elle a déposé ses valises à Ndoumbi dans l'Est-Cameroun. Pays et village qui l'ont accueilli à bras ouverts et où elle est actuellement basée comme supérieure de la communauté, et où



forte heureusement ses 40 ans de vie religieuse comme Sœur Adoratrices l'ont trouvé le lundi 23 septembre 2013.

Toute sa communauté éducative (école maternelle, primaire et collège) ainsi que les parents d'élèves ont bien voulu rendre hommage ce jour-là à cette sœur au cœur immense inondé d'amour pour l'humanité en générale et la communauté villageoise de Ndoumbi en particulier.

Ce jour de fête fut marqué sur plusieurs plans, d'abord sur le plan religieux, à la veille on a demandé une soirée d'Adoration à l'Eglise où tous les élèves et enseignants de nos trois écoles, ainsi que les parents d'élèves ont assisté à cette soirée spéciale d'Adoration.

Puis une messe d'action de grâce a été célébrer le jour même de l'anniversaire par le Père Mauro Mosca, supérieur de la communauté des pères du Saint Sacrement de Ndoumbi.

Afin de marquer cet anniversaire et de rendre la fête plus signifiante et belle les élèves de nos trois écoles, avec l'encadrement de leurs enseignants, ont une cérémonie culturelle en l'honneur de l'heureuse et généreuse Sœur.

Parmi les activités prestées par les élèves figuraient: les danses traditionnelles, les sketches et poèmes spécialement conçu pour refléter et révéler au grand public les qualités humaines et de la vie quotidienne de la sœur Fausta envers tout le monde de Ndoumbi et autres.

Après la cérémonie culturelle la sœur Fausta et l'ensemble de ses sœurs toutes émus de joies ont apprêté et offert un petit repas (riz e poisson) a tous les élèves de la maternelle, du primaire et du collège. Repas dont les enfants ont énormément contribué en bois de chauffe pour la cuisine.

Tous les enfants étaient très contents du petit repas qu'on a leur réservé. Pour couronner et clôturer cette grande journée mémorable, un match de football a été joué entre les élèves, enseignants et parents, fait de surprise même le Chef Supérieur de 2^e degré Maka-Nord a joué ce match pour signifier de sa gratitude et son humilité envers toute la communauté chrétienne.

C'est ainsi que la journée de fête s'acheva à partir de 16 h très précise heure du Cameroun.

Yangda Bertrand





L'ENTRATA IN NOVIZIATO

- KIMWENZA -

*I*l giorno del nostro ingresso in noviziato è stato per ciascuna di noi una giornata di gioia poiché il Signore ci ha permesso di cominciare un'altra tappa nella famiglia religiosa delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento. Questa breve cerimonia è stata guidata da suor Giuseppina. Erano presenti alcune suore e le postulanti per accompagnarci, per sostenerci nella preghiera e per condividere la nostra gioia. Dopo l'ora media la suor Giuseppina ha rivolto a noi questa domanda: "Che cosa domandate?". E ciascuno di noi a turno ha risposto: "Domando di fare esperienza del vostro genere di vita, di imparare ad amare, a seguire e imitare Gesù Eucarestia, a vivere povera, obbediente e casta, fedele alla preghiera, al dono di me stessa, all'ascesi, a seguire la chiesa e tutti gli uomini, a formare con voi un solo cuore e una sola anima". Per questo rito abbiamo scelto come parola di Dio un testo tratto dal profeta Geremia: Ger 1,4-9. Geremia, in questo passaggio, risponde alla chiamata del Signore ma non manca di sottolineare e riconoscere la sua incapacità di saper parlare, in quanto giovane. Ma il Signore lo chiama e lo sostiene dicendogli di non temere e non fermarsi a guardare questa sua debolezza. Anche noi, coscienti dei nostri limiti, abbiamo accettato di rispondere alla chiamata del Signore.



L'altro testo che abbiamo scelto è tratto dal Vangelo di Luca: Lc 9,57-62. Gesù, chiama personalmente ciascuno dei suoi discepoli per una missione precisa e non manca di esplicitare le condizioni della sequela. La cerimonia è terminata con l'affidamento di ciascuna di noi alla Madre Maestra. Per sottolineare questo giorno importante, ciascuna di noi ha scelto un simbolo che indica la modalità con la quale desideriamo camminare in questi due anni di noviziato. Di seguito la descrizione del significato del simbolo scelto da ciascuna di noi.

1. IL PAGNE - MARIE

Il pagne per me significa abbandono e docilità. Per poter confezionare una camicetta, oppure una blouse, il pagne si lascia tagliare dalla sarta, la quale, dopo aver tagliato elimina le parti di tessuto che non servono e poi cuce le restanti per creare il capo desiderato.

Per quanto riguarda la mia vita di noviziato, ciò significa che io sono chiamata ad abbandonarmi docilmente e umilmente a Cristo, lungo tutto il periodo della formazione, per avere una forma esatta nella mia vita. Questo abbandono sarà possibile attraverso la preghiera, l'approfondimento della Sua Parola e nell'accettazione amorevole delle correzioni ed umiliazioni.

2. IL GIARDINO POTAGER - MARTINE

Io ho scelto come simbolo il giardino potager. Poiché il giardino possa donare i frutti è necessario



prima di tutto zappare, lavorare bene la terra, mettere il concime, seminare e annaffiare. Poi è necessario seguirlo con pazienza, giorno dopo giorno, fino al momento del raccolto. Per me questo significa “lasciarmi fare” come una terra che ha bisogno di essere lavorata, nutrita e seguita per portare buon frutto.

3. LA MAMMA CON IL SUO BAMBINO - PAULETTE

Io ho scelto una statuetta di una mamma con il suo bambino perché la madre è colei che conosce il suo bambino meglio di chiunque altro. Il bambino, quando è con la mamma si sente al sicuro e crede che quando è accanto alla sua mamma niente gli può accadere. Accanto alla sua mamma ha una sicurezza totale. Per me la mamma è Dio e il bambino sono io. Dio mi ha creato a sua immagine, m'ha donato la vita, mi conosce e vede tutto quello che succedere in me. In questo tempo forte di noviziato mi voglio abbandonare nelle sue mani e “lasciarmi fare” e dalla mia parte sono chiamata ad accettarmi così come mi ha creata.

4. LA PALMA - LEA

Io ho scelto come simbolo la palma. La palma è una pianta con delle radici molto forti ed è quindi ben radicata nella terra. È raro, infatti che anche con un forte vento questa pianta cada. La palma produce le noci di palma e tutte le sue parti sono utili all'uomo: il tronco come legna, i rami per la costruzione della casa, dal cuore della palma si estrae il vino e con le noci di palma si produce l'olio per preparare in cucina. L'ho scelto perché in caso di problemi io possa restare salda e fedele e perché possa donarmi interamente al servizio degli altri.

ENTRÉE AU NOVICIAT DE LÉA, MARIE, MARTINE E PAULETTE

Le jour de notre entrée au noviciat, le 01 octobre 2013, fête de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus, a été pour chacune de nous une journée de joie car le Seigneur nous a permis de commencer une autre étape dans la famille religieuse des SASS. Cette petite cérémonie a été guidée par Sœur Giuseppina. Il y avait la présence aussi de quelques Sœurs et des postulantes pour nous accompagner, nous soutenir dans la prière et partager notre joie. Ainsi, après la prière du milieu du jour, Sœur Giuseppina s'est adressée à nous en ces termes: «que demandez-vous?» Et nous à notre tour, reprenant les paroles du rituel nous avons répondu: «nous demandons de faire l'essai de votre genre de vie, d'apprendre à aimer, à suivre et à imiter Jésus Eucharistie, à vivre pauvre, chaste et obéissante, fidèle à la prière, adonner à l'ascèse, à servir l'Eglise et tous les hommes, à former avec vous un seul cœur et une seule âme». Pour cette circonstance, nous avons choisi le passage de Jr 1,4-9, qui nous parle de la réponse de Jérémie au Seigneur, se reconnaissant petit enfant, incapable de s'exprimer; nous aussi conscientes de nos limites, nous avons accepté de répondre à l'appel du Seigneur. Quant au passage évangélique, nous avons pris Lc 9,57-62 où le Christ appelle chacun à sa manière





pour une mission bien précise, mais à condition d'observer ses exigences. A la fin de la cérémonie, soeur Giuseppina nous a confiées à notre maitresse.

Comme signe marquant de ce jour, nous avons pris chacune un symbole pour essayer de signifier notre cheminement. A présent, en quelques mots nous désirons vous faire le partage de leur sens.

Moi **LÉA**, j'avais choisi comme symbole le palmier. C'est une plante bien enracinée. En cas de vent, c'est rare qu'il tombe. Le palmier produit les noix et toutes ses parties sont presque utiles à l'homme soit pour la consommation ou la protection. Le tronc et les rameaux servent pour la construction de la maison. Le cœur du palmier permet d'extraire le vin et les noix pour l'huile...

Je l'ai choisi parce qu'en cas de problème je puisse tenir et que je me donne au service des autres.

Moi **MARIE**, j'ai choisi le pagne comme symbole. Je me suis basée sur l'abandon et la docilité. Pour donner une forme exacte par exemple: une chemise, une jupe, un boubou ou une blouse, le pagne se laisse couper par le tailleur qui en enlève les morceaux qui ne servent pas, puis regrouper ce qui sert pour la confection d'un habit.

Par là, je veux dire que tout au long de ma formation au noviciat, je m'abandonne en toute humilité et docilité au Christ, pour avoir une forme exacte dans ma vie. Cet abandon sera possible par la prière, l'approfondissement de sa Parole, l'acceptation des remarques et aussi des humiliations avec amour.

Moi **MARTINE**, j'ai choisi comme symbole le jardin potager. Pour que le jardin puisse produire, il est bien que la terre soit bien labourée, y mettre le fumier, arroser, semer. Par la suite il est nécessaire de continuer à le soigner jusqu'au moment de la récolte. Pour moi cela signifie accepter de me laisser faire comme une terre à travailler qui besoin d'être labourée, fécondée pour porter du bon fruit.

Moi **PAULETTE**, comme symbole, j'ai choisi la mère et son enfant. Parce que la mère est celle qui connaît son enfant mieux que quiconque. Et l'enfant est celui qui, lorsqu'il se trouve avec sa mère se sent en sécurité et croit que rien ne peut lui arriver. Il a une assurance totale. Pour moi, l'image de la mère c'est Dieu et l'image de l'enfant c'est moi. C'est Dieu qui m'a créé à son image, il m'a donnée la vie, il me connaît et voit tout ce qui se passe en moi. C'est pour cela, qu'en ce temps fort du noviciat je veux m'abandonner entre ses mains et je lui laisse faire et de ma part je m'accepte tel qu'il m'a créée.



LA VITA IN NOVIZIATO A KIMWENZA

*“Tutto per Te mio Dio, mio Amore, mio Bene immenso...” Beato Francesco Spinelli
“... per questo l’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” Os 2,16*

Il noviziato è una tappa di iniziazione alla vita religiosa, d’intimità con Cristo, una tappa di discernimento di conoscenza e iniziazione alla vita del carisma della Congregazione, di formazione dell’uomo nuovo; tutto questo in un clima di silenzio. Il tempo del noviziato ci permette di conoscere e di conoscere l’altro. Noi troviamo la gioia e la pace se noi ci lasciamo trasformare quotidianamente dalla Parola del Signore, dalla preghiera e dalle esigenze della vita comunitaria.

Riguardo a ciò desideriamo fare nostre le parole del Padre fondatore indirizzate ad una novizia nella lettera alle suore nr. 430: *“Stammi buona, tutta ed in tutto di Dio; pensa a prepararti con una vita di fervore allo spotalizio con Gesù, nel quale si trova la vera vita e felicità”*.

Dunque, per concretizzare l’esortazione del nostro Padre Fondatore ecco come noi proviamo ad organizzare le nostre giornate, caratterizzate dalla preghiera, dal lavoro e dall’apostolato senza dimenticare i momenti di distensione e tempo libero. Come comunità noi viviamo l’esperienza dell’interculturalità con la presenza di tre nazionalità: congolese, senegalese e italiana. In totale noi siamo nove: tre suore e sei novizie. Il mattino comincia con un momento di rinvigorismento alla sorgente della Parola di Dio attraverso la meditazione. Poi noi ci rechiamo presso i Padri missionari del Sacro Cuore, un convento vicino alla nostra casa di formazione per la celebrazione delle Lodi e dell’Eucarestia alla presenza anche di alcuni laici del nostro quartiere. Una volta alla settimana, il mercoledì, noi abbiamo la Messa in comunità e la domenica noi partecipiamo alla Messa in Parrocchia oppure a Manresa, un Centro di Spiritualità dei Gesuiti; questo secondo le possibilità.

Subito dopo l’Eucarestia della mattina, entriamo nella fase delle attività. Abbiamo la responsabilità della cucina, della cappellina, le pulizie della casa, la lavanderia, il pollaio e l’orto. Ogni mese c’è la turnazione dei servizi per permettere a ciascuna di assumere le responsabilità a secondo di quanto la comunità le affida. Durante la mattina del lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, riceviamo dei corsi in comunità. L’organizzazione è la seguente: lunedì e mercoledì, suor Agnes propone i corsi sulla Congregazione e la vita religiosa, il venerdì e il sabato, suor Veronica propone i corsi sulla Parola di Dio, la liturgia, italiano e un po’ di informatica sotto forma di sessione secondo le possibilità di tempo. Due volte alla settimana, il martedì e il giovedì mattina dalle 8.00 alle 12.00 partecipiamo ai corsi dell’inter-noviziato per completare la nostra formazione. Le mattine in cui non partecipiamo ai corsi dell’inter-noviziato dopo che l’ora del corso è terminata e se il tempo lo permette, abbiamo un momento di occupazione libera se non è il nostro turno di adorazione personale dalle 10.45 alle 11.45. Verso le 11.45 la comunità si ritrova alla cappella per la preghiera dell’ora media e subito dopo la condivisione del pranzo. Al termine del pranzo ci permettiamo un tempo di riposo. Prima di riprendere le attività alle 15.00, alle ore 14.30 ci ritroviamo per la recita del rosario oppure della lettura spirituale secondo il programma comunitario. Terminato questo momento di preghiera,





inizia il tempo dello studio o della ricerca personale, del lavoro manuale, a seguire l'adorazione, vesperi, cena, ricreazione comunitaria e si conclude la giornata alle 20.45 con la recita della compieta.

Di solito, tutti i venerdì ci ritroviamo per la condivisione della Parola di Dio della domenica.

Per quanto riguarda il tempo libero e le uscite, abbiamo lo sport il giovedì pomeriggio, il film il sabato sera e il gioco la domenica sera.

Per l'apostolato, le novizie del primo anno e suor Veronica partono alla parrocchia per la catechesi il sabato pomeriggio e il martedì in modo alternato per la preparazione delle lezioni da dare ai bambini.

A parte l'esperienza della catechesi dell'anno scorso, noi novizie del secondo anno, abbiamo avuto l'opportunità di prestare servizio di volontariato durante i mesi estivi all'ospedale generale Mama Yemo,

press il reparto degli indigenti. È stata un'esperienza edificante per noi, pensando all'amore privilegiato del Padre Spinelli per i più poveri ed emarginati. Attualmente ci prepariamo per il tempo di stage di tre mesi in una delle nostre comunità. La domenica invece, siamo così organizzate: la prima domenica è riservata alla visita o accoglienza dei parenti e conoscenti, la seconda domenica accogliamo le aspiranti per il loro ritiro mensile, la terza domenica usciamo nel quartiere per rendere visita alle persone ammalate o anziane, la quarta domenica è dedicata al ritiro già organizzato sia per le novizie all'inter-noviziato, sia per le suore a Manresa. Ecco, in generale, il nostro ritmo di noviziato. Siamo molto contente dell'esperienza di noviziato che facciamo e che apre il cammino per una formazione integrale di donna e di futura consacrata nel nostro contesto africano. Siamo contente della ricchezza che offre il carisma delle Suore Adoratrici centrato sull'Eucarestia. Confidiamo nelle vostre preghiere perché la mano del Signore continui a mandare la sua benedizione su ciascuna di noi.



Novizie Francine e Gina (2° anno)

NOTRE VIE AU NOVICIAT À KIMWENZA

*« Tout pour toi mon Dieu, mon Amour, mon Bien immense... » Bienheureux François Spinelli
« ... C'est pourquoi, je l'attirerai à moi, je la conduirai au désert et je parlerai à son cœur. » Os2,16*

Comme vous le savez, le noviciat est une étape d'initiation à la vie religieuse, d'intimité avec le Christ, de discernement, d'apprentissage du charisme de la Congrégation, de la formation de l'homme nouveau, tout cela dans un climat de silence. Ce temps du noviciat nous permet de nous découvrir davantage et de connaître l'autre. Nous y trouvons la joie et la paix si nous nous laissons transformer quotidiennement par la Parole du Seigneur, la prière et les exigences de la vie communautaire. Sur cette même orientation nous voulons faire nôtre cette parole du Père Fondateur adressée à une novice dans la lettre personnelle n° 430. Et en voici l'extrait : « sois toute et tout à Dieu. Veille à te préparer pour une vie de ferveur aux épousailles très chastes avec Jésus car c'est en Lui que tu peux trouver la vraie vie et le bonheur véritable. Cependant, pour mettre en valeur cette exhortation du Père Fondateur voilà comment nous essayons d'organiser notre journée, caractérisée la prière, le travail et l'apostolat sans oublier les moments de détente et de loisir. Comme communauté, nous vivons l'expérience de l'interculturalité avec la présence de trois nationalités : italienne, congolaise et sénégalaise. Nous sommes au total au nombre de 9 dont 3 Sœurs et 6 novices.

A présent nous vous présentons le déroulement de nos activités journalières. Le matin nous débutons comme il est de coutume dans notre Institut, par un moment de ressourcement dans la Parole de Dieu à travers la méditation. Après cela, nous nous rendons chez les Pères du Sacré-Cœur, un couvent voisin



pour célébrer avec eux en compagnie de quelques laïcs les laudes suivies de l'Eucharistie. Une fois par semaine, le mercredi nous avons la Messe en communauté et le dimanche nous participons à la Paroisse ou à Manresa, un Centre de Spiritualité des Jésuites, suivant les possibilités. Après l'Eucharistie matinale, nous entrons dans la phase des activités. Nous assumons les charges ménagères telles que : la cuisine, l'entretien de la chapelle, la propreté dans la maison, la buanderie, le poulailler, le jardin potager... Chaque mois, nous faisons la permutation pour permettre à chacune d'assumer ses responsabilités suivant ce que la communauté lui confie. Toujours au cours de la matinée nous recevons des cours au niveau de la maison précisément le lundi, mercredi, vendredi et samedi. La répartition est la suivante: Lundi et mercredi, Sr Agnès assume les cours sur la Congrégation et la Vie religieuse et le vendredi et samedi, Sr Veronica dispense les cours sur la Parole de Dieu, la liturgie, l'italien et un peu d'informatique sous forme de session suivant la possibilité du temps. Deux fois par semaine, le mardi et jeudi de 8h00 à 12h00, nous participons aux cours de l'internoviciat pour compléter notre formation. Au niveau de la maison, lorsque l'heure des cours est achevée et que le temps nous le permet, nous avons un moment d'occupation libre si ce jour là ce n'est pas notre tour d'adoration personnelle en fin de matinée. Vers 11h45 la communauté se retrouve à la chapelle pour la prière du milieu du jour et tout de suite après c'est le repas fraternel partagé. A la fin de tout, nous nous accordons un instant de repos avant de reprendre les activités l'après vers 14h30 introduite par la prière du chapelet ou la lecture spirituelle suivant les jours établis. Nous enchaînons avec l'étude ou la recherche personnelle, le travail manuel, l'adoration communautaire, le repas du soir, la récréation communautaire avant de conclure la journée avec la prière des complies vers 20h45. Habituellement chaque vendredi nous nous retrouvons autour de la Parole de Dieu pour le partage. Pour ce qui est de la détente et du loisir, nous avons le sport le jeudi, le film le samedi et les jeux le dimanche. Quant à l'apostolat les novices de la première année et sr Veronica, partent à la paroisse le samedi pour la catéchèse et d'une manière alternée la mardi pour la préparation des leçons à donner. Nous, novices de la deuxième année, à part l'expérience de la catéchèse paroissiale, l'année passée, nous avons eu l'opportunité de nous rendre à l'hôpital général Mama Yemo, pour un temps de service auprès des malades indigents. Ce fut une expérience édifiante pour nous, pensant à cet amour privilégié du Père Spinelli pour les plus démunis. Actuellement, nous nous préparons pour le temps de stage de trois mois dans nos communautés. Pour ce qui concerne, nos programmes dominicaux, nous sommes organisées ainsi : le 1^{er} dimanche est réservé pour la visite ou l'accueil des parents et connaissances, le 2^{ème} dimanche nous accueillons les aspirantes pour leur récollection mensuelle, le 3^{ème} dimanche dans l'après, c'est la sortie pour rendre visite aux gens du quartier particulièrement les malades et personnes âgées et le 4^{ème} dimanche est consacrée à la récollection inter-Institut déjà planifiée soit pour les novices, soit pour les Sœurs communautaire. Voilà en quelque sorte plus ou moins notre rythme quotidien au noviciat. Nous sommes très contentes de l'expérience que nous y faisons et qui nous ouvre le chemin pour une formation intégrale de la femme et de la future consacrée dans notre contexte africain. Nous nous réjouissons aussi de la richesse que nous offre le charisme des SASS centré sur l'Eucharistie. Nous nous confions à vos prières afin que la main du Seigneur continue à répandre sa bénédiction sur chacune.



Novices Francine et Gina (deuxième année)



Vacanze intelligenti

È ormai lontano l'anno 2008 quando, suor Rosangela, una mia compaesana con la quale ho condiviso la mia giovinezza a Scuola e in Oratorio, mi ha invitato ad andare a trovarla in Colombia, dove lei svolge la sua missione. In un primo tempo non mi sembrò possibile rispondere affermativamente alla proposta perché non avevo mai percorso un tragitto così lungo in aereo, non conoscevo la lingua, non ero più giovanissima... : insomma c'erano tante condizioni che mi frenavano.

Eppure quella proposta come un tarlo tornava spesso nei miei pensieri anche quando cercavo di dimenticarla, perché non mi sembrava fattibile. Finché un giorno, parlando con un'amica, mi ha detto che avrebbe convinto suo marito a partire con noi perché, per lei, era un'esperienza che si poteva fare. Così, con Giusy e Giovan-

ni, siamo partiti per Bogotá dove ad aspettarci c'era suor Rosangela. Appena arrivati ci organizzammo per visitare la città e tutte le bellezze del luogo, tra queste c'era **HOGAR DEL NIÑO** nel Caquetà. Per la verità è l'angolo del mondo in cui non ci sono monumenti, ma bambini che con suor Agostina, suor Emilia, padre Marini e Carlos, hanno la possibilità di trascorrere giornate serene che non potrebbero vivere nelle loro famiglie. Arrivata lì, ho sentito qualcosa di forte che mi ha fatto mancare il respiro; era la bellezza di quei volti sorridenti che pur avendo una vita "burrascosa", riempivano quel giardino di urla di gioia, di risate, di corse spensierate. Tutto mi è piaciuto, ma HOGAR DEL NIÑO è rimasto dentro di me.

Il 2008 è stato solo l'inizio, perché da quell'estate, ogni anno torno da quelle "piccole pesti" per vivere con loro un mese delle mie vacanze. Come dice padre Marini, faccio le vacanze intelligenti. La giornata è organizzata.

Ore 5.30 sveglia, doccia, riordino e colazione.

Ore 7.00 tutti a scuola fino a mezzogiorno. Ore 12.30 pranzo, un po' di gioco e poi la "tarea" (compiti), merenda e attività. Cucito per le bambine e lavoro nell'orto per i maschietti. Ancora un po' di gioco.

Ore 18.00 cena. Sembrerà un po' presto, ma in Caquetà viene buio a quell'o-



SPIGOLATURE

ra. Dopo aver sistemato la mensa si guarda un po' la TV si vedono dei CD insieme e verso le 20,30 si va a letto perché la sveglia al mattino suona presto.

Qui non devi pensare a che cosa devi fare perché i bambini ti coinvolgono nei loro giochi, ti mostrano quello che hanno fatto a scuola, ti portano a fare una passeggiata al parco, insomma non c'è tempo per annoiarsi.

Per stare con loro non servono doti particolari,

ci vogliono persone che, con un po' di pazienza, li sappiano ascoltare e vogliano loro bene. A loro basta. Questo piccolo angolo del mondo è anche un vero spettacolo della natura: oltre al grande e bellissimo giardino, c'è una piantagione di banane, limoni, papaia, arasan, mandarini, noci di cocco, l'orto con tante verdure; non mancano gli animali: galline, caprette, maiali, cani, gatto, anatre, pappagalli, tortore, insomma sembra di essere in un paradiso ter-





restre. Non mi resta ora che augurare felicità e serenità a padre Marini, suor Agostina, suor Emilia e Carlos. Vorrei ringraziare di cuore tutti loro per la grande ospitalità perché quando arrivo all'Hogar del Nino mi sento veramente a casa. **GRAZIE!!!**

Marisa

*N*ei mesi scorsi sono andata in Colombia, nella missione del Caquetà. Il viaggio per raggiungere questo luogo è un po' lungo ma, dopo aver vissuto quella esperienza, la stanchezza viene subito dimenticata. Nella missione ci sono bambini e bambine bellissimi, che però hanno sperimentato delle difficoltà con le loro famiglie. Lì loro stanno benissimo, grazie

alle Suore che donano loro amore e sicurezza e assicurano loro il vitto e un ambiente sereno. Durante il mese trascorso con i bambini ho cercato di insegnare loro cose nuove, dare dei piccoli suggerimenti, raccontare un po' del nostro modo di vivere e fare dei lavoretti con loro. I bambini, per ringraziarci del tempo passato con loro, hanno organizzato degli spettacoli e dei balletti. Ci hanno anche lasciato dei piccoli pensieri e dei disegni.

Questa esperienza mi ha riempito il cuore ed ha contribuito a rendermi più forte. Sono molto contenta di aver avuto la possibilità di passare del tempo con loro e spero di essere riuscita a dare un po' d'affetto, simpatia e amicizia. Adesso sono pronta per un'altra esperienza la prossima estate!

Elisa

Vita e invito ad adorare

*M*i sono avvicinata all'Adorazione Eucaristica attraverso un'amica che mi ha proposto di dedicare un'ora alla settimana alla preghiera. Ho accettato con entusiasmo questa proposta "inspiegabile" per me che non ne avevo mai fatto l'esperienza in modo continuativo. Ho iniziato da oltre un anno e questo appuntamento settimanale è diventato una gioia, ma soprattutto una necessità. Mi è capitato di avere degli impegni, ma non ho esitato a rimandarli pur di non rinunciare alla preghiera nella chiesa di san Giovanni a Crema, dove vengo accolta dal calore delle Suore Adoratrici.

Partecipo alle Lodi Mattutine ed alla Santa Messa, poi dedico un'ora all'Adorazione con preghiere personali mentre cerco un rapporto più diretto con Gesù attraverso la lettura di un libro di meditazione, oppure di un testo con passi del Vangelo di Luca che vengono commentati ed approfonditi dall'autore. Ciò mi permette, inoltre, di meditare e capire meglio il significato di alcuni episodi della vita di Cristo che avevo sempre ascoltato in modo più superficiale.

Ho riflettuto spesso sull'incontro "casuale" che ho avuto con questa amica, che non vedevo da anni, ed ho pensato che "proprio casuale" non sia stato, ma provocato da "Qualcuno" che ha voluto aiutarmi a vivere in modo più sereno ed aperto agli altri.

Angela Maria

Circa due anni fa, durante l'incontro del gruppo "Regina della Pace" di Crema che si riunisce ogni lunedì sera nella chiesa di S. Bartolomeo, venne chiesta la disponibilità a collaborare con le Suore Adoratrici di Rivolta offrendo del tempo presenziando durante l'esposizione del Santissimo nella chiesa di S. Giovanni in Crema. Diedi la mia disponibilità il martedì mattina dalle ore 10.00 alle 11.00.

Le prime volte le Suore mi diedero delle letture con le quali pregare e meditare, in seguito trovai dei testi che mi coinvolgevano sempre più.

Non sapevo cosa volesse dire adorare il Santissimo e molto probabilmente ancora non lo so. So solo che il martedì è diventato un appuntamento importante al quale faccio fatica a rinunciare e quando mi trovo in Crema, per caso, sento l'esigenza di passare in chiesa anche solo per un saluto veloce.

Quando entro e mi trovo davanti al Santissimo, mi pervade un senso di pace e di gioia e mi viene da sorridergli perché anche Lui in quel momento mi sta sorridendo, mentre mi dice: "Ciao, ti stavo aspettando"

Renato

Testimonianza di Francesco Colombo

Legami indissolubili



Ero molto legato alla mia mamma, probabilmente perché appena nato mi hanno separato da lei per alcune complicazioni inerenti al parto. Da qui forse nel mio subconscio è rimasto un grande desiderio di ritornare a lei.

Da piccolo (7/8 anni) ho sofferto parecchio a causa di una forte e continua infiammazione alle tonsille che proprio non voleva risolversi. Durante i mesi invernali ero spesso ammalato, frequentavo poco la scuola e il rendimento scolastico era pressoché disastroso.

Un bravo medico ha consigliato a mia madre di risolvere il problema con metodi naturali, anziché sottopormi ad un intervento chirurgico. Fu così che mi mandarono ad Imperia, nella riviera ligure per respirare abbondante iodio.

Logicamente i miei genitori, per motivi di lavoro e per assistere il resto della famiglia, non potevano rimanere con me. Mi ritrovai quindi per la prima volta solo, in una colonia, con altri bambini, ma purtroppo senza la mia amata madre.

Il distacco lo sentivo fortemente e ogni volta che telefonavano i miei non facevo altro che dire tra copiose lacrime: “Portatemi a casa”. Allora non comprendevo che tutto questo era esclusivamente per il mio bene.

Finalmente la mia cara mamma Giovanna, riuscita ad organizzarsi, ha deciso di visitarmi e di fermarsi qualche giorno con me. La gioia che provai al vederla è difficile da descrivere, è ancora impressa nel mio cuore. Tutto d’un tratto il mondo mi pareva meraviglioso: ero felice!

Ricordo le passeggiate con lei lungo il mare, l’intenso e delicato profumo delle mimose, i negozi dei

fiorai, la sua mano che stringeva la mia. Guardavamo insieme il mare che si confondeva col cielo e mi diceva: “Vedi il Signore come è bello!”

A mezzogiorno andavamo nel suo albergo per pranzare insieme. Subito dopo mia mamma era solita ritirarsi in camera per riposare un po' e invitava me a fermarmi in cortile a giocare con altri bambini, ma io protestavo: “No, voglio venire con te!” La mamma allora mi portava con lei e mi incoraggiava a fare un sonnellino, ma inutilmente. In seguito mi diceva: “Sfoggia un libretto, guarda le immagini, leggi”, ma ogni tentativo e proposta erano inefficaci. Alla fine rassicurai la mia mamma dicendole: “Non ti preoccupare, io sto bene così, vicino a te, qui sulla poltroncina!” Lei allora si addormentava ed io, nella penombra, senza vederla chiaramente, stavo lì gustando la sua presenza: il sapere che mia madre era lì mi bastava, era il massimo, ero vicino a lei: alla mia mamma. Cercavo di non fare rumore per non rompere quel silenzio colmo di pace, quell'incantesimo. Non volevo giocare, guardare le figurine, non volevo dormire per non sciupare quei momenti meravigliosi, volevo godere solo della presenza di mia madre: con lei ero “al settimo cielo”, mi pareva di possedere tutto il mondo, un mondo pieno d'amore. Avrei voluto fermare il tempo, ma il tempo è passato, sono guarito e cresciuto grazie alla mia speciale mamma.

A distanza di anni, mi ritrovo nella chiesa di Casa Madre a Rivolta davanti all'Eucaristia in adorazione, ripenso a quei lontani momenti, pare che il tempo si fermi, anche il respiro diviene più lento e scopro di provare gli stessi sentimenti d'allora, la stessa grande emozione di quando ero in compagnia della mamma.

Così è la mia preghiera: stare uno vicino all'Altro nell'Amore, senza dire nulla, senza fare nulla. Che meraviglioso scambio: Dio è per me ed io per Lui, pur nella mia debolezza e fragilità.

La mia preghiera è semplice davanti al Santissimo ed anche a contatto con la natura. Spesso osservo il creato estasiato, non oso quasi muovermi, respirare, per timore di disturbare quella pace e armonia che mi avvolgono e affiora allora spontanea sulle mie labbra la preghiera insegnatami da mia madre davanti all'immensità del mare: “Signore come sei bello!”.



FESTA DEL PADRE ANCHE A VIGNOLA

La festa del Beato Francesco Spinelli a Vignola è stata celebrata domenica 9 febbraio, soprattutto durante le Sante Messe nella Chiesa parrocchiale e nell'Oratorio.

È intervenuta suor Loredana Zabai che ha sostituito l'omelia dei celebranti presentando i tratti essenziali della spiritualità del nostro Fondatore, facendo emergere una personalità evangelica a tutto campo, apprezzata dalla Comunità parrocchiale presente alle celebrazioni eucaristiche.

Nel pomeriggio in Parrocchia abbiamo continuato a contemplare le meraviglie di Dio nei suoi Santi facendo un'ora di Adorazione eucaristica. Sia in Parrocchia sia all'Oratorio l'immagine del Padre era esposta davanti alla mensa eucaristica, sapientemente ornata con fiori.

Comunità Suore Vignola





A cura di suor Ivana Signorelli



SIAMO NATI E NON MORIREMO MAI PIÙ

Storia di Chiara Corbella Petrillo

AUTORI: SIMONE TROISI E CRISTIANA PACCINI
EDITORE: PORZIUNCOLA EDIZIONI
PAGINE: 160 - € 12,00

Chiara Corbella Petrillo muore a 28 anni per un carcinoma alla lingua, scoperto quando è al quinto mese di gravidanza: rimanda le cure per dare alla luce il suo bambino. Lo fa con gioia, dicendo il suo "Eccomi", pensando prima di tutto al bene della creatura che porta in grembo. La vicenda di Chiara, di suo marito Enrico e del loro figlio Francesco (come anche di altri due fratellini già in Cielo) ha sorpreso migliaia di persone in tutta Italia e si è diffusa rapidamente su Internet e sui mezzi di comunicazione.

Può la storia di una donna morta giovanissima testimoniare che la vita è un dono meraviglioso? Che seguire Cristo anche nella sofferenza ci apre alla luce? Queste pagine raccontano la storia di Chiara, con le parole e i ricordi di chi l'ha conosciuta e ne ha condiviso la profonda esperienza di fede: un'esistenza che non si è arresa di fronte alla morte fino a diventare segno di speranza per tutti noi.

Il libro è reperibile presso la biblioteca di Casa Madre - Rivolta d'Adda (CR)



**DI STEFANO EMILIA
SUOR GISELDA**

**Nata il 08.07.1920
Morta il 10.09.2013**

**Professione Temporanea: 22.03.1943
Professione Perpetua: 22.03.1943**



Il Signore l'ha chiamata a Sé dopo una lunga vita, vissuta per Lui: sicuramente ora canta con la sua meravigliosa voce nel coro celestiale del Paradiso.

Era unna friulana autentica, dal carattere forte e determinato, che sapeva, però, farsi piccola con i piccoli, da lei tanto amati. Quando l'Obbedienza le chiese di far parte del-

la Comunità di Pantigliate, anche se ultraottantenne, accettò di buon grado e si dedicò alla pastorale degli anziani e degli ammalati a cui portava l'Eucarestia, il Pane dei forti. Venne, pertanto, a contatto con le famiglie e le loro problematiche e lasciò un segno indelebile: non è l'essere giovani che conta, ma l'essere disponibili a ciò che il Signore vuole da noi. E suor Giselda in ciò ci ha lasciato un luminoso esempio. Le chiediamo, ora che è nel regno: **“dove si puote ciò che si vuole”**, di intervenire presso Chi tutto può perché ci conceda sempre la docilità ai Suoi voleri.

Suor Mariarosa Pezzetti

ZAGHENO CELESTINA SUOR ARMANDA

Nata il 16.05.1925
Morta il 2.11.2013

Professione Temporanea: 25.09.1950
Professione Perpetua: 26.09.1955



Sei stata accolta, nel Regno della Luce e della Pace, da uno stuolo di Santi e di Beati che con te e per te hanno cantato il mottetto: "Ecce venio ad Te". Finalmente eri giunta presso di Lui che ti ha chiamato a Sé proprio il giorno di Tutti i Santi.

Mentre scrivo, ti rivedo a Casa Madre, "formichina solerte e premurosa", che, con generosità aiutava suor Piera, la tua responsabile, in refettorio: eri unica nel preparare la frutta, unica per igiene, per il recupero. Eri stata a Pachino (SR), nei primi anni di apertura della filiale: quindi avevi innato il senso del risparmio, per cui nulla va buttato.

Qui, in S. Maria eri famosa per percorrere con il tuo deambulatore i corridoi, tra i quali prediligevi quello più stretto: forse ti dava un senso di intimità maggiore. Trascorrevi in chiesa parecchie ore, nelle quali parlavi al tuo Dio-Sposo e gli chiedevi la forza per aderire al Suo piano d'amore per te.

Eri diventata silenziosa, condizione indispensabile per ascoltare Lui che ti parlava.

Noi tutte abbiamo ammirato e apprezzato una delle tue nipoti, che ti è stata vicino e ti ha particolarmente aiutato a superare momenti di crisi e di sconforto. A tutti i tuoi parenti, ma a lei in particolare, va il nostro grazie e la nostra riconoscenza. Sicuramente tu, da lassù, sii l'angelo tutelare per tutti i tuoi e anche per noi tutte, tua Famiglia Religiosa.

BONAZZOLI GIOVANNA SUOR BIBIANA

Nata il 19.01.1928
Morta il 23.09.2013

Professione Temporanea: 12.05.1955
Professione Perpetua: 9.05.1961



La tua permanenza in S. Maria, suor Bibiana carissima, è stata brevissima: forse il Signore ha visto che desideravi ciò e, da Sposo amante, te lo ha concesso. Erano, però, parecchi anni in cui soffrivi, e, in silenzio, cercavi di nascondere anche a te stessa la tua situazione.

Ti ho conosciuto come una persona sensibilissima, che amavi profondamente chi ti era affidato: i bimbi della Scuola Materna o gli ospiti di Casa Famiglia "Spinelli": infatti posso affermare che quattro furono i tuoi grandi amori: Gesù Sacramentato, la tua famiglia naturale, i bimbi e gli ospiti di "Casa Famiglia" a cui ti dedicasti con tutta te stessa. Non conoscevi le mezze misure: amavi il tuo Dio-Sposo con la tenerezza di una giovane sposa; eri figlia e sorella affettuosa; hai impiegato tutte le tue possibilità per svolgere al top il tuo servizio, per essere tutta a tutti. Da sempre hai amato il bello, convinta che la bellezza salverà il mondo.

Sei stata adoratrice da sempre, ma molto di più negli ultimi anni della tua vita, quando l'Obbedienza ti destinò alla chiesa dell'adorazione a Cremona: la tua gioia fu completa: grazie per quello che sei stata e che sei per noi.

Suor Mariarosa Pezzetti

Suor Mariarosa Pezzetti

TASSI CATERINA SUOR FRANCESCHILLA

Nata il 20.12.1915
Morta il 25.11.2013

Professione Temporanea: 8.03.1939
Professione Perpetua: 25.03.1945
(a Berat - Albania)



Una sera, mentre aspettavamo la cena, suor Franceschilla mi confidò come e perché era giunta in S. Maria. Mi disse: "Sai? Avevo capito che il ritmo di Casa Madre era ormai non più sostenibile per me, ma temevo il 'clima' di S. Maria, anche se conoscevo molto bene suor Natalina, l'attuale responsabile. Chiesi, allora, se potevo parlare con Madre Camilla, che mi accolse con la disponibilità di sempre nel suo studio. Non le rivelai il mio cruccio, ma lo Spirito mi venne in aiuto. Le dissi: Madre, sto per chiederti un consiglio: tu potrai rispondermi: sì, no, rimandiamo. Alla mia richiesta se riteneva cosa giusta e doverosa che io mi trasferissi da Casa Madre in S. Maria, Madre Camilla mi rispose sì.

I giorni che seguirono furono da me impiegati nella preparazione serena del mio spirito al grande giorno. Eccomi qui, pertanto, abbastanza serena, nonostante qualche fatica e sofferenza!"

Ritengo che fatica e sofferenza siano state più di "qualche", dato il suo carattere forte, determinato, che non concedeva nulla a se stessa e poco agli altri.

Il tempo e soprattutto la sua lunga vita caratterizzata da esperienze varie (era appena professoina quando si recò in Albania, dove fece la Professione Perpetua, per citarne una), hanno limato un po' il suo carattere, di cui, però, era consapevole. Fu, però, una vera Adoratrice che

amò con tutta se stessa il suo Dio-Sposo, che ora contempla, svelato, in cielo. Ti chiediamo, suor Franceschilla carissima, di intercedere per noi la forza di "lasciarci fare" da Chi ci conosce e ci ama.

Suor Mariarosa Pezzetti

COLORICCHIO VITTORINA SUOR ANGELINA

Nata il 25.09.1926
Morta il 19.12.2013

Professione Temporanea: 24.09.1952
Professione Perpetua: 24.09.1958

Ricordo di suor Angelina. La gratitudine della Comunità Parrocchiale di S. Giovanni Bosco attraverso la testimonianza di un ex chierichetto.



Suor Angelina, la nostra suor Angelina, è tornata alla casa del Padre. I ricordi si affollano alla mente di uno dei tanti chierichetti che ha potuto sperimentare la sua affabilità, la sua vicinanza ai bambini del

servizio liturgico e anche la sua fermezza nel dirigere la sagrestia della chiesa dell'Istituto Casa Famiglia, sede delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento.

Provvidenziale il suo sorriso per stemperare alle volte le tensioni di certe situazioni che si venivano a creare tra piccoli e grandi, tra giovani e adulti, tra ministranti e chierici. Fin da prima dell'Istituzione della Parrocchia di San Giovanni Bosco, un piccolo gruppo, ben seguito ed istruito alla liturgia dai sacerdoti ed in particolare da Don Guido Vigarani, era sempre presente alle celebrazioni nella cappella del

Corpus Domini di Casa Famiglia, ma a Suor Angelina in particolare va il merito di essere veramente stata l'angelo custode della sagrestia in quegli anni. Infaticabile poi si dimostrò una volta creata la parrocchia, in piena sintonia con la sensibilità liturgica del parroco Don Angelo Bocchi, nel riordinare e programmare ogni cosa per le celebrazioni, nel preparare a puntino ogni oggetto e paramento utile allo svolgersi della Sacra Liturgia, arrivando letteralmente a "vestire" nel rispetto della loro dignità, sacerdoti e ministranti. Tante le occasioni vissute insieme, anche fuori dalla parrocchia, nei momenti in cui la comunità si faceva missionaria presso altre realtà con iniziative che comportavano sempre dei momenti di preghiera e celebrazione, nei quali sacerdoti e ministranti apparivano come sull'altare di Casa Famiglia! Tanti anche i momenti in cui Suor Angelina, mentre aiutava noi ministranti ad appararci, raccontava le sue esperienze di intenso servizio, presso la Casa Madre di Rivolta d'Adda, presso il suo paese natale, Palmanova di Udine e presso Nettuno in Lazio. Di lei sono riuscito a conservare qualche foto di alcune occasioni e di momenti di festa a Casa Famiglia ma in modo particolare ricordo più intensamente quando ormai invecchiata e con qualche malanno ci incontrammo prima presso la Casa Madre e poi anche a Modena. I suoi occhi guardavano con curiosità e gratitudine i suoi chierichetti diventati adulti e genitori e le sue lacrime nascondevano la gioia, penso, nel considerare i doni del Signore, frutto anche dei sacrifici di una paziente opera di educazione al servizio della Chiesa e della crescita umana e cristiana delle giovani generazioni; o forse più semplicemente grati per ciò che il Signore concede in cose e persone a chi lo ama veramente. Suor Angelina per noi piccoli ministranti di allora fu quasi una madre che indicava l'altare e ciò che lì si compie quale inesauribile fonte di vita. Il Signore le conceda di poter continuare in Paradiso ad adorarlo cantando le sue lodi e... nel caso ci fosse una sagrestia, perché no, continuare nel servizio della grande liturgia del cielo!

**BOMBELLI GIUSEPPINA
SUOR ALFONSINA**

Nata il 24.01.1928

Morta il 23.12.2013

Professione Temporanea: 23.09.1954

Professione Perpetua: 12.09.1960



Ti abbiamo vista parecchio sofferente, ma animata da coraggio non comune: amavi la vita e avresti voluto guarire. Il Signore, invece, ti ha voluto con Sé per festeggiare insieme con te e con suor Orsolina il

Suo Natale, nella gioia, nella pace, che non hanno più fine. È stato abbastanza breve il tempo della tua permanenza in S. Maria, ma più che sufficiente per noi per apprezzare la tua tenace volontà e il tuo coraggio veramente non comune: hai vissuto, finché hai potuto, anche il ritmo della vita comunitaria: ti abbiamo ammirato e invidiato.

Certi atteggiamenti non si improvvisano, ma sono l'epilogo di una vita vissuta all'insegna di un'ascesi seria. Di cuore grazie per ciò che sei stata per noi.

Sicuramente il Signore ti avrà accolta con amore sponsale, mettendoti al dito l'anello della Sua fedeltà, per cui, con la sposa del Cantico, hai ripetuto: *"Il mio Diletto è per me e io sono per Lui"*, celebrando così le tue eterne nozze con il più bello tra i figli dell'uomo.

Non è poesia, ma è la vita che tu hai vissuto nella semplicità, nel silenzio, senza pretesa alcuna di riconoscimenti. Così ti ho conosciuta a Modena; così ti ho ritrovata qui, in S. Maria, dove hai vissuto gli ultimi tuoi giorni. A noi ora rimane il tuo esempio: siamo certe che tu, dal cielo, ci aiuterai a vivere come vuole il Signore.

Suor Mariarosa Pezzetti

DAL TRAMONTO ALLA VITA

FERMINI MARIA SUOR ORSOLINA

Nata il 28.02.1925
Morta il 24.12.2013

Professione Temporanea il 24.09.1952
Professione Perpetua il 6.05.1958



Eri un po' spiccia e amante un pochino del "portarti avanti" come facevi con il breviario: ci hai fatto rimanere "di stucco", però, con la tua scomparsa: mezz'ora o poco più, a distanza di poche ore da suor Alfonsina: è questo ciò che tutti noi pensiamo. Sappiamo, però, di avere lassù un angelo tutelare validissimo che si prenderà cura di ciascuno di noi.

Eri stata fatta per aiutare tutti e rimanevi molto male quando qualcuno ti faceva notare che non si può arrivare sempre dappertutto come tu avresti voluto. Soffrivi molto, inoltre, per la sordità quasi totale che da alcuni anni ti aveva colpito, ma il tuo sguardo vedeva ciò che le orecchie non sentivano.

Amavi molto il tuo Dio e avevi una devozione tutta tua per la Mamma di Gesù che onoravi con la recita del S. Rosario. Nutrivi, inoltre, un amore di predilezione per gli ospiti di Casa Famiglia "Spinelli" che per parecchi anni avevi "servito" con dedizione materna.

Ora che da lassù vedi e senti tutto, intercedi per ciascuno, soprattutto per Madre Isabella e il suo Consiglio, grazie e benedizioni in quantità.

Suor Mariarosa Pezzetti

AMIGONI SELENE SUOR AGNESE

Nata il 23.11.1934
Morta il 5.01.2014

Professione Temporanea il 12.05.1960
Professione Perpetua il 12.05.1965

Omelia di Don Giovanni Sanfelici al funerale



"Lux aeterna luceat ei Domine!" Quante volte, in queste ore abbiamo pronunciato questa preghiera augurale a favore della nostra sorella! La luce eterna, è la pienezza di luce che avvolge chi finalmente

può scorgere il volto dell'Amato. Personalmente quest'immagine della luce "grande luce, levatasi su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte" (Mt 4,16), mi ha richiamato due importanti documenti del Magistero ecclesiale: la Costituzione dogmatica sulla Chiesa: "Lumen gentium" e la prima Lettera Enciclica di Papa Francesco "Lumen fidei". Tra la promulgazione della prima il 21 novembre 1964 e la pubblicazione della seconda il 29 giugno 2013 è compresa la storia della nostra vita consacrata al Signore, nella ordinazione sacerdotale e nella professione temporanea e perpetua dei voti di povertà, castità e obbedienza. Ripensavo a queste date, a questi documenti sotto lo sguardo di suor Albina, la cui immagine è fissata su un angolo della mia scrivania. Suor Agnese e suor Albina, così diverse da essere complementari, ma anche così unite nell'amore del Signore e della loro Famiglia Religiosa, erano le giovani apprendiste Consigliere, quando io iniziai il mio apprendistato di cappellano in questa casa di adorazione e allora anche di formazione.

Pur non avendo goduto di particolare confi-

denza con suor Agnese, ho avuto la possibilità di percepire e usufruire del suo esempio in un tempo segnato da rapidi, profondi, delicati processi di cambiamento nella vita pastorale e nella vita religiosa. Ho voluto ricordare due date e due documenti, perché è riconsegnando una sorella al Signore, vogliamo ringraziarlo per l'aiuto che attraverso questa sorella ci ha dato per vivere bene i mutamenti, per vincere stati di fatica, per accettare senza giudicare l'amarezza di qualche abbandono, per vivere senza disperazione il nostro impoverirci. Per continuare con le energie che ci restano il nostro cammino di servizio alla Chiesa, è necessario che la Famiglia Religiosa possa contare su sorelle impegnate a vivere il servizio dell'autorità con l'autorevolezza del buon esempio, la capacità di un ascolto paziente, la pratica della correzione fraterna tanto delicata quanto leale, l'umile consapevolezza dei propri limiti, la prudenza nell'attesa delle risposte, la preoccupazione della collegialità nelle decisioni da prendere, lo stupore nel constatare l'opera della grazia anche nei gesti più piccoli di carità posti dalle sorelle.

Vi prego di perdonarmi questa sorta di elenco che vi ho proposto, che per altro non è esauriente: voleva solo essere un richiamo alla Regola di vita della comunità. Su questo sfondo soprattutto percepisco il "dono" di suor Agnese, superiora a Locate, Consigliera Generale, Maestra delle juniores, ancora superiora a Cremona e a Modena, ancora Consigliera Generale e superiora a Modena ... , poi arrivano gli anni di una sofferenza vissuta esemplarmente nella fede. Suor Agnese ha incarnato la Regola di vita nel suo esistere e, prima ancora delle parole lo ha vissuta nel suo comportamento. Noi siamo qui a ringraziare il Signore per il dono fatto alla nostra Famiglia Religiosa nella vita di suor Agnese. Non dobbiamo dimenticare che se questa donna si è fatta dono per la sua comunità, è perché si è nutrita del dono di Gesù, il Salvatore, il Figlio di Dio fattosi veramente nostro fratello. Ha accolto Gesù venuto da Dio nella carne (1Gv 4,3), ha creduto e si è nutrita della

sua presenza nell'Eucaristia; lo ha contemplato e invocato nell'ascolto meditato del Vangelo; Gli ha raccontato tutto di se stessa e delle sue sorelle, nell'adorazione. Nel cammino di sequela ha vissuto quell'itinerario di continua conversione che parte dal progressivo distacco da noi stessi e orienta i nostri passi alla sequela di Gesù nel servizio dei fratelli.

Suor Agnese oggi ci aiuta a comprendere meglio la liturgia della Parola che ci è stata proclamata. Proprio perché abbiamo vissuto tempi delicati e spesso difficili di mutamento e, per di più con ruoli di responsabilità, avvertiamo i nostri limiti, le nostre fragilità, le nostre paure, i dubbi..., in una parola anche i nostri peccati.

Abbiamo tutti bisogno della misericordia del Signore: Papa Francesco ce lo ricorda in continuazione. Anche suor Agnese ha certamente sperimentato momenti di stanchezza, di incertezza, di resistenza e di fragilità. Anche su di lei, sulla sua sposa, il Signore stenda il manto della sua misericordia.

Confidando in questa misericordia suor Agnese è stata donna capace di silenziosa, ma vera paziente, fraterna misericordia. Ora continui, con tante sorelle e il beato Padre Fondatore il suo servizio con un'efficace e fraterna intercessione. Riposi in pace.

Saluto di Madre Isabella a Suor Agnese

Ieri, solennità dell'Epifania, all'Angelus Papa Francesco diceva che ciascuno di noi può essere una stella che riflette l'amore del Signore: suor Agnese è stata per tutti questa stella.

Ciascuno di noi qui presenti, ha condiviso con lei una parte di storia e quindi chissà quante cose potremmo dire in questo momento, ma lasciamo che siano custodite nei nostri cuori, nella nostra memoria. Suor Agnese diceva spesso che "l'essenza del profumo sta in un piccolo vasetto"... Così mi piace pensare alla sua vita: un grande dono in una piccola donna. Sì,

suor Agnese è stata un grande dono di Dio alla Chiesa, alla sua famiglia, alla nostra Famiglia di Adoratrici. In questa nostra Famiglia ha avuto incarichi di responsabilità notevoli: più volte Superiora di comunità, per ventiquattro anni Consigliera accanto a tre Superiore generali e anche formatrice di giovani suore. Tra queste, ci sono anch'io e le quattro Consigliere attuali. Ultimamente, quando andavo a trovarla in Santa Maria, le dicevo: "Pensa, suor Agnese, siamo tutte tue, ci hai fatto crescere tu ..." e lei sorrideva. La serenità, l'equilibrio, la positività nel saper gustare la bellezza: ecco la sua vita, una vita consacrata vissuta tutta d'un pezzo. Suor Agnese sapeva sempre creare comunione tra noi, e mi dicevano i suoi fratelli che così faceva anche tra le loro famiglie. Ecco il testamento che suor Agnese oggi ci lascia.

Grazie a te suor Agnese per tutto ciò che sei stata: vero strumento dell'amore di Dio! Grazie, perché sapevi che sarei partita per il Congo e non avrei potuto essere qui con la nostra Famiglia per salutarti. Un grazie a don Giovanni che con noi ha celebrato l'Eucarestia e ai sacerdoti di Modena che in questo momento sono in comunione con noi.

E un commosso grazie a voi, fratelli di suor Agnese, nipoti e familiari che nel silenzio, nella discrezione, le siete stati tanto vicino.

Modena, 13.01.2014

Carissima "nostra" Madre Isabella, la stringiamo forte, con affetto grande, in questo momento nel quale suor Agnese, che già nel nome ha voluto essere "agnellino di Dio", è divenuta parte, come serva buona e fedele, della gioia del suo Signore.

Abbiamo il cuore nel pianto che si regge e vorrebbe invece sorreggere il vostro, Suo e delle Sorelle tutte, e, in unione di preghiera, alziamo al Signore un canto di grata lode per l'esemplare dono ricevuto nella presenza sempre edificante ed amabile di suor Agnese. Con riconoscenza

davvero eterna, testimoniamo il bene ricevuto.

Le insegnanti della Scuola

Casa Famiglia

Suor Agnese carissima,

di ritorno dal tuo funerale, che è poi stato un rendimento di grazie al Signore, ho pensato all'esperienza di vita incominciata negli anni lontani; ho fatto scorrere come un filmato il nostro primo incontro, la nostra fraternità, la nostra amicizia, la comunione fraterna che negli anni si è consolidata all'insegna della correzione fraterna, della trasparenza e della prossimità. Molti momenti restano gelosamente custoditi nel mio cuore, come in uno scrigno prezioso a cui sempre posso attingere; altri invece, è bello e doveroso che siano raccontati per lodare il Signore e ringraziarlo per le meraviglie che ha operato in te e per la tua risposta all'Amore di Dio senza se e senza ma, senza sconti né per te, né per le persone che amavi.

Il nostro primo incontro fu al Capitolo Generale del 1977. Eravamo sedute vicino e quando nella fase elettiva incominciava a risuonare il tuo nome, mi hai guardato con una certa sorpresa e un senso di smarrimento. Io al contrario che ti conoscevo per sentito dire da sorelle giovani che ti erano state affidate, provavo un senso di apprezzamento ed ebbi la gioia di rasserenarti e di incoraggiarti. Ti ho poi conosciuta da Consigliera Generale e più volte abbiamo avuto la gioia di incontri molto belli e impegnativi. Nel 1983 fosti tu a rasserenare il mio animo prendendomi quasi per mano e come Sorella maggiore mi indicavi la via con una delicatezza che sapeva proprio di tenerezza per sei anni. Sono forse pochi per alcuni, ma per me sono stati tanti, tantissimi! E qui non è possibile non associare a te la carissima suor Albina e suor Antonina che sicuramente hai già incontrato nella Gerusalemme celeste. All'inizio del mio cammino, mi vedevate come disorientata, perché trapiantata in una realtà molto diversa da quella

sicula che avevo lasciato. Quante cure, attenzioni, delicatezze... inventavate le occasioni per farmi uscire per qualche commissione, per vivere momenti di fraternità in uno stile molto semplice e cordiale e qualche volta consumare in macchina una pizza. Eravate come sentinelle. Mi avete donato tutto di voi stesse: la profonda spiritualità, il consiglio rispettoso, in certi momenti anche le vostre paure, ma sempre una fede granitica e l'amore grande e disinteressato per la nostra cara famiglia religiosa attraverso il vostro servizio generoso.

Quando poi tornavo dopo un po' di tempo da un viaggio missionario, tu e suor Albina eravate come due mattacchione, prendendo gusto a farmi trovare scherzi di tutti i tipi come la scrivania riempita dalle cose più strane e ridicole, accompagnate da scritte le più disparate. Quanto ridere, quanto buon sangue, quanto amore per farmi sentire di essere stata attesa a casa. Possono sembrare banalità, non lo erano. Era AMORE!. In questo come è stato sottolineato al funerale, tu e suor Albina eravate complementari.

Mi piace ricordare ora due esperienze: la prima mi ha rivelato un volto che non conoscevo, la seconda ha avuto poi una continuità di rapporto lungo l'arco della tua esistenza.

Andavamo insieme all'Ospedale di Rivolta per fare visita ad alcune sorelle ivi ricoverate. Ad un certo punto il tuo sguardo amorevole si volse ad una signora molto sofferente con un'ascite e soprattutto sola. Non aveva parenti, ma solo alcuni vicini di casa si occupavano di lei. Da quel momento tu hai chiesto a Madre Maria Grazia di prenderla quasi in affido, con una presenza quasi giornaliera, prendendoti cura di lei: lavarla, pettinarla, vestirla a nuovo con la complicità di suor Pasqua, Economa sempre pronta ad aiutare chi era in difficoltà. A questa signora, di cui non ricordo più il nome, ma solo il volto, dedicavi il poco tempo libero e in alcuni giorni, piuttosto che niente, correvi per dare un saluto, un incoraggiamento, recitare una preghiera. Spesse volte ho avuto la gioia di accompagnarti e di sperimentare la tua grande umanità, dol-

cezza, carità.

La seconda esperienza forte che poi contrassegnò la nostra fraternità nel tempo, riguarda la correzione fraterna. Non me l'hai mai lasciata mancare e l'hai anche pretesa da me nei tuoi confronti. Eri di una schiettezza unica! Non ci siamo mai nascoste niente e in un clima di fiducia reciproca e di grande libertà che è nata dal sentirsi reciprocamente amate senza sconti però, come spesso ripetevi. Il mio grazie di cuore va al Signore della nostra vita che ti ha messo nel mio cammino in un momento particolare.

E poi il tramonto, la malattia, il non riuscire a capire cosa volevi dirmi fino al non riconoscermi. In ogni incontro mi chiedevi: *dove sei di casa?* Ed io di rimando: a Modena, nella casa dove tu stavi da Dio (era una tua espressione ripetuta spesso). Gli occhi ti si illuminavano di gioia, una gioia che mi facevi assaporare e mi faceva bene. Quanta sofferenza mi sono portata nel cuore, a vederti così in difficoltà di pensiero. In tutto ciò però non hai perso il tuo stile, il tuo sorriso, la tua signorilità e serenità; sei rimasta la Sorella che ho conosciuto, pacificata con Dio e le persone. Grazie suor Agnese sorella carissima, riposa in pace nell'abbraccio con il Signore che hai ostinatamente amato, servito e incontrato nella preghiera che per te era contemplazione e sorgente del tuo lungo servizio al nostro amato Istituto, in qualità di Consigliera Generale di tre Superiori Generali: Madre Sofia - Madre Maria Grazia - Madre Camilla, nonché Formatrice delle Juniores.. Da quello che io conosco hai dato tutto a tutte loro e a una lunga schiera di Sorelle. Continua il tuo servizio di amore e di impetrazione perché ognuna di noi risponda al progetto di Dio senza se e senza ma. Accompagna con particolare cura e attenzione Madre Isabella e le Sorelle del Consiglio delle quali sei stata Maestra di formazione, perché ci guidino con sapienza nella sequela.

Assisti i tuoi familiari che hai profondamente amato e da cui sei stata ampiamente ricambiata specie nel periodo della malattia con una presenza assidua e familiare. Ora davvero sei in una

DAL TRAMONTO ALLA VITA

Casa dove puoi dire a ragion veduta.
“STO DA DIO PERCHÈ SONO IN DIO”

Suor Concetta Dipietro

**LECCHI CATERINA
SUOR SERAFINA**

**Nata il 10.02.1920
Morta l'8.01.2014**

**Professione Temporanea: 11.09.1940
Professione Perpetua: 24.09.1945**



Il tuo 70° di Professione non è molto lontano nel tempo: allora scrivevi: *“La gloria di Dio è l'uomo vivente”*. S. Paolo così si esprime: *“Sia che viviamo sia che moriamo noi, sempre, siamo del Signore”*. So che tu preferivi la prima espressione, amante com'eri della vita, dell'attività: ne è la prova lampante la tua ultima esperienza apostolica a Stazzona – CO - dove hai profuso tutte le tue energie. Possono testimoniare ciò anche i Pachinesi che hanno goduto della tua azione. *“Essere sempre del Signore”*: è un'altra espressione da te molto amata, perché amavi il tuo Dio con tutta te stessa: eri felice di essere possesso esclusivo di Lui e Glielo ripetevi soprattutto durante le ore di adorazione e in altri momenti di spiritualità e di intimità. In tali momenti gli offrivi pure ciò che era per te un sacrificio notevole: la tua quasi totale sordità. Era sì, un sacrificio, ma non ti estraniavi dalla comunità: quando non sentivi, sorridevi: era uno dei modi della tua testimonianza. Ora che sei in Lui e godi della Sua gioia e pace, chiedi per noi la forza per accogliere sempre tutto quello che Egli permette per noi come dono del suo amore..

Suor Mariarosa Pezzetti

**MARTINELLI MONICA
SUOR FAUSTINA**

**Nata il 29.12.1925
Morta il 27.02.2014**

**Professione Temporanea: 21. 09. 1948
Professione Perpetua: 22.09.1953**



Cara mia suor Faustina, nostra suor Faustina, il nostro pianto è nobile perché giustificato da quello che abbiamo ricevuto da te per grazia di Dio. Il tuo sorriso, riflesso della tua gioia nella consacrazione e della pace che ricevevi ogni giorno dal tuo Sposo era per noi, per me, un incoraggiamento. Hai accompagnato i nostri passi con tanta preghiera e mortificazione. Avevi un vero cuore di mamma. Hai sofferto molto, ma con una grandezza di cuore. A Koudiadienne (Senegal), con la fede superavi ogni ostacolo. Il tuo servizio umile e attento era prezioso per la tua famiglia religiosa. Mi hai fatto innamorare al senso di appartenenza invitandomi a mai criticare. Anzi la tua parola risuona ancora più forte oggi in me: “Se non sono matte non le vogliamo” Suor Camilla Garotta se ne ricorderà. Ho poi letto queste parole in San Paolo: “Noi siamo matti a causa di Cristo”... e ti ho capita. Tante persone ti ricordano da Dakar a Koudiadienne... ci sono molte ragazze che portano il tuo nome. Oggi ti piangono con i loro genitori affascinati dalla tua presenza missionaria, dal tuo servizio in casa più che fuori perché eri davvero una brava suora, una religiosa dignitosa, di poche parole. Quanto bene abbiamo ricevuto da te! Ora vai in pace. Ti lasciamo partire perché hai combattuto il buon combattimento e meriti la corona preparata dal tuo Sposo Gesù. Porta con te i nostri saluti e il ricordo fervente alle nostre care Suore: Albina, Enrica, Gertrude

e Celestina. Non dimenticate il Senegal, la nostra cara missione in questo momento di prova e di crisi vocazionale.

Pregate per la fecondità della nostra famiglia religiosa. Continuate ad accompagnarci insieme a tutte le consorelle che hanno dato generosamente la loro vita e che oggi radunate intorno al nostro amato Padre Fondatore, lodano Dio e ci affidano ogni istante alla sua misericordia. Mai ti dimenticheremo in Senegal e ovunque sei passata perché rimani sempre viva e sorridente. Ora sono sicura che saremo più efficaci, più forti nella fede e più feconde.

Riposa in pace.

*La tua cara "figlia" Louise
(come amavi chiamarmi)
e le Sorelle del Senegal*

Un piccolo ricordo in memoria di suor Faustina

Carissima suor Faustina,

Quando ho incominciato il mio percorso nella Congregazione delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento tu mi avevi accolta a Lonzo e tu eri stata per me come una mamma.

Ricordo di te, una consacrata che ha amato la vita religiosa, la vita comunitaria, la missione, ma soprattutto la preghiera.

Sempre molto attenta ai bisogni degli altri: ogni volta che uscivamo nei villaggi, al ritorno, ci riservavi delle sorprese... Quale preoccupazione che avevi per noi, per la nostra formazione e integrazione nella congregazione, nella comunità e nel villaggio di Lonzo. Il tuo donarti per la missione in un apostolato semplice e nascosto è stato per noi un esempio di come amare i fratelli e i più poveri. Di te ricordo una donna sempre serena, felice, che animava le ricreazioni con barzellette e tanta gioia: la tua semplicità la tua umiltà ci interpellavano spesso. Donna di relazioni avevi imparato il kikongo (la lingua del Bandundu), per poter entrare in contatto con la popolazione, anche con le persone più

anziane, con tutti comunicavi la tua gioia e la semplicità della vita. Tornata in Italia a causa della malattia non cessavi di ricordare la tua vita missionaria. Oggi ci lasci per continuare la tua" missione in un'altra modo: quello di adorare perpetuamente il volto di Colui che tu avevi servito, consacrando al tua vita al servizio dei fratelli. Che cosa dire ancora se non che: *"La terra dei nostri padri ti sia leggera e possa accoglierti nel suo seno"*. (Proverbio africano).

Tutte le sorelle africane ti sono riconoscenti. Suor Faustina, tu sei stata per noi un "REGALO". Possa il Signore, colmarti della sua misericordia e possa prepararti un posto nella sua dimora eterna. Che la tua anima riposi in pace! Sii per noi, come le altre missionarie che ci hanno lasciato, un "parafulmine". Prega, per la Congregazione, ma soprattutto per le nostre missioni in Africa! Ciao, mbote, kende mola-mu, suor Faustina (Vai in pace).

Suor Marie Josée

*Comunità del Postulato - Casa Spinelli -
Binza/Kinshasa*

Ricordiamo nella preghiera i nostri parenti defunti

La mamma di:

Suor M. Luisa Ciceri - Cremona

La sorella di:

Suor Giannina Sulpizio - Scicli (RG)

Eugenia Ferrari - Fraternità Eucaristica

Suor Matilde Locatelli - Sesto Cremonese (CR)

La figlia di:

Carolina Ravera, FE - Mozzanica

DIETRO A ME!
proposte per giovani e adolescenti

"e GLI Corse Incontro"



PACHINO (SR)
6 aprile 2014

Giornate di incontro, ritiro, riflessione,
preghiere per adolescenti e giovani.

RIVOLTA D'ADDA (CR)
Comunità Accoglienza
Terzo sabato del mese

Serate di preghiera, ascolto, scambio,
fraternità per ragazze adolescenti.

Per info: suorcarla@suoreadoratrici.it
0363 379239

RIVOLTA D'ADDA (CR)
Casa Famiglia Spinelli
24-27 aprile 2014

PASQUA A CASA FAMIGLIA
Ragazzi dai 17 anni condividono con gli ospiti
di Casa Famiglia momenti forti di liturgia,
fede e vita.

Per info: suorstefania@suoreadoratrici.it
0363 77022

11/12 aprile

PELLEGRINAGGIO VOCAZIONALE
Un cammino per giovani,
incontro all'alba alla ricerca della luce.

RIVOLTA D'ADDA (CR)
Casa Famiglia Spinelli
3/4 maggio 2014

SE NON COSÌ...COME?
I GIOVANI INCONTRANO GESÙ
NELL'EUCARISTIA.
Per giovani e adolescenti, dalle ore 19.00
del sabato alle ore 9.00 della domenica.

31 maggio/2 giugno 2014

Sui passi del Fondatore, beato Francesco Spinelli
Per giovani desiderosi di gustare il profumo
della santità del beato Francesco, itinerario
di preghiera e riflessione sui luoghi significativi.

RIVOLTA D'ADDA (CR)
Casa Famiglia Spinelli
Estate 2014

Possibilità di VOLONTARIATO

Per info: suorstefania@suoreadoratrici.it

LENNO (CO)
10/16 agosto 2014

Esercizi spirituali per giovani
secondo lo stile ignaziano